ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 20
Telefoni
dal n. 40-945 al n. 46-949

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
23-24 Gennaio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografia - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onomastico, L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 53-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 120, Sem. 60, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Sol Levante alle porte dell'Australia

I giapponesi sono sbarcati nelle Bismarck

Navi ed aerei operano nelle acque della Nuova Guinea

Il Comunicato italiano

Gli inglesi ripiegano su Agedabia

Numerosi prigionieri catturati

Quarantasette cannoni, decine di carri armati oltre cento automezzi nel bottino catturato

Vigorosa pressione dei nostri motorizzati

BOLLETTINO n. 600

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sotto la vigorosa pressione delle unità meccanizzate nostre e tedesche il nemico ha accentuato nella giornata di ieri il suo ripiegamento in direzione di Agedabia.

Nel corso delle operazioni sono stati catturati numerosi prigionieri. Il bottino consiste finora in 47 pezzi di artiglieria, in alcune decine di carri armati e autoblindo e oltre 100 automezzi, fra distrutti e catturati.

L'aviazione italo-germanica, la cui superiorità si afferma vittoriosa, prosegue infaticabile nell'adempimento dei suoi compiti, attaccando con ottimi risultati colonne di automezzi, ammassamenti di truppe, depositi, comandi avversari. Un nostro velivolo non è rientrato.

Anche su Malta sono continuate intense le azioni di bombardamento dell'arma aerea: apparecchi al suolo, baraccamenti, edifici militari risultano efficacemente colpiti.

Dopo 65 giorni di lotta

L'offensiva inglese ha mancato al suo scopo

Le Forze Armate dell'Asse che secondo Churchill dovevano essere distrutte si oppongono più validamente che mai all'avversario

Roma, venerdì sera.

I Bollettini di ieri e di oggi hanno dato succinte notizie di un'azione offensiva che le unità corazzate e motorizzate dell'Asse stanno effettuando.

Nessuna precisazione è possibile, per ovie ragioni, circa gli obbiettivi dell'attuale fase operativa. Va, tuttavia, posta in rilievo come le Divisioni nostre e tedesche impegnate nei combattimenti in corso siano ancora una volta quelle il cui annientamento costituì il fondamentale scopo dell'offensiva invernale inglese.

Non senza ragione, il Primo Ministro inglese ebbe, a suo tempo, ad affermare che «non la conquista di questa o quella località» bensì la «distruzione delle forze militari avversarie» in primo luogo di quelle corazzate» rappresentava il fine «dell'offensiva imperiale preparata con ogni cura in cinque lunghi mesi».

Dopo sessantacinque giorni di lotta, durante i quali ogni atto tattico si è risolto in un nostro successo, una constatazione è lecita: mentre la massa delle unità corazzate e motorizzate italo-tedesche dà rinnovata prova di validità efficienza e di indomabile spirito d'iniziativa, soltanto l'occupazione di alcune località di nessun valore militare — pagata per giunta a carissimo prezzo — costituisce l'attivo delle operazioni intraprese dall'Inghilterra nello scorso novembre.

Alla stregua delle dichiarazioni di Churchill e dei successivi avvenimenti si può, dunque, asserire che l'offensiva inglese è finora fallita nella sua finalità strategica essenziale e che, di conseguenza, le disfatte subite dall'Impero britannico in Oriente non hanno alcuna contropartita in Libia e nel Mediterraneo.

L'azione delle divisioni motocorazzate italiane e germaniche ha obbligato gli inglesi ad un notevole ripiegamento e all'abbandono di numerosi mezzi e materiali, di cui si sta procedendo al recupero, atteso che una notevole parte di essi è in perfette condizioni d'impiego.

E un altro elemento va rilevato. Le Aviazioni alleate, dice l'odierno Bollettino, affermano la loro vittoriosa superiorità; alla pretesa della Raf di aver conquistato il dominio dei cieli africani si contrappone la cresciuta efficacia dell'azione aerea dei nostri infaticabili equipaggi, i quali, uniti ai camerati tedeschi, danno vigoroso appoggio alle operazioni terrestri e travolgono con il loro ardito intervento le retrovie nemiche. E la Raf non arriva ad impedirlo.

Il Comunicato tedesco

Violenti combattimenti sul fronte orientale

L'azione a sud di Agedabia

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale continuano a svolgersi violenti combattimenti. In un contrattacco nel settore centrale del Fronte Orientale sono state nuovamente inflitte elevate perdite umane al nemico. Sono inoltre nelle nostre mani 35 cannoni e molte altre armi pesanti.

Nella zona marittima attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento hanno danneggiato con lanci di bombe un grosso vapore da carico. Attacchi notturni dell'arma aerea sono stati diretti contro porti e impianti militari nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

Nell'Africa Settentrionale, truppe tedesche e italiane hanno continuato la loro pressione sul nemico battuto. Fino ad ora, sono stati catturati e distrutti dieci di carri armati inglesi, quarantacinque cannoni e oltre cento automezzi.

Formazioni aeree tedesche ed italiane hanno inflitto nuove gravi perdite alle truppe britanniche, respinte nella zona a sud di Agedabia.

Sull'isola di Malta, di giorno e di notte, aerei da combattimento italiani hanno bombardato basi aeree e navali.

Bombardieri britannici hanno lanciato, la scorsa notte, delle bombe su alcune località della Germania occidentale, e particolarmente su case d'abitazione ed edifici pubblici di Münster. Unità della Marina da guerra hanno abbattuto tre bombardieri britannici.

Quattro rossi giustiziati a Barcellona

Barcellona, venerdì sera.

Sono state eseguite quattro sentenze di morte pronunciate dal Consiglio di guerra. I giustiziati erano elementi rossi responsabili di numerosi crimini.

(Radio Stefani)

Franco presiede il Consiglio dei Ministri

Madrid, venerdì sera.

Si è riunito a Madrid, sotto la presidenza del Caudillo, il Consiglio dei Ministri, i cui lavori occuperanno complessivamente tre sedute.

La morte a Sofia di un ex-Ministro

Sofia, venerdì sera.

E' deceduto all'età di 82 anni il generale Racio Petroff, due volte Presidente del Consiglio e due volte Ministro della Guerra.

A Palazzo Venezia

La riunione del Comitato per gli approvvigionamenti e i prezzi

ROMA, venerdì sera.

La prima riunione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi è fissata per il giorno 31 gennaio, alle ore 17, a Palazzo Venezia.

LA SITUAZIONE

In attesa del bel tempo

Per attaccare, gli inglesi attendevano il bel tempo, anzi si lamentavano con il Signore perchè non li aiutava, ristabilendo un clima adatto alle operazioni militari britanniche. Il Signore delle battaglie aiuta naturalmente i più arditi; senza attendere il ritorno del sole, le forze italo-tedesche hanno sferrato l'attacco con unità corazzate ed hanno costretto i britannici a retrocedere. Non possiamo prevedere l'ulteriore svolgimento di quest'azione, si può soltanto affermare sin d'ora che i preparativi nemici hanno ricevuto una dura scossa, che le nostre posizioni difensive nel settore Agedabia-Agheila sono notevolmente migliorate e che la grande offensiva contro la Tripolitania dovrà almeno subire un lungo rinvio. Questa offensiva doveva servire, tra l'altro, a migliorare la situazione politica di Churchill. Infatti, grazie alla sua strategia, l'Impero britannico non ha conquistato Tripoli ed è alla vigilia di perdere Singapore.

Il freddo

Il tempo, che secondo gli inglesi favorisce gli italiani in Libia (il nostro materiale motorizzato sarebbe più adatto alle operazioni su terreno fangoso), è invece ostile ai tedeschi in Russia. Il freddo è eccezionale, superiore alla misura normale, ha raggiunto sul Donetz venti gradi sotto zero e cinquanta nel settore centrale. Naturalmente anche i russi devono fare i conti con la stagione rigida e le relative difficoltà. Infatti l'offensiva, che continua da oltre due mesi, ha raggiunto appena modesti risultati di carattere locale e che non mutano il quadro della situazione strategica.

Presso Rabaul...

...nelle Bismarck

I nipponici sarebbero sbarcati a Rabaul, Capitale della Nuova Britannia, nelle isole Bismarck. La foto danno due scene della vita degli indigeni papuasi della regione di Rabaul. In alto: un villaggio su palafitte. Sopra: l'acconciatura di un danzatore.

La nuova grande azione

e le battaglie nel Johore, in Birmania e a Luzon

Sciangai, venerdì sera.

Come i continui bombardamenti aerei dei giorni scorsi su centri principali e sugli obbiettivi militari dell'Arcipelago delle Bismarck e della nuova Guinea lasciavano prevedere, i giapponesi, secondo notizie di fonte nemica qui pervenute, hanno sferrato con navi e truppe il loro attacco anche in questa zona del Pacifico che è alle porte dell'Australia.

Radio Sydney, infatti, informa che, secondo un comunicato delle autorità militari australiane, le comunicazioni fra l'Australia e la base australiana di Rabaul, nella Nuova Britannia, sono interrotte da ieri sera.

Risulta, inoltre a Sydney, che, nelle ultime 24 ore, aerei e navi da guerra nipponici hanno svolta una intensa attività nella zona dell'Arcipelago di Bismarck, del quale fa parte la Nuova Britannia.

Notizie d'altra fonte dicono, inoltre, che una quarantina di aeroplani giapponesi hanno attaccato Rabaul, ex-capitale dell'isola a ondate successive, mentre una squadra di sette navi da guerra scortanti dei trasporti è stata avvistata ieri al largo dell'isola di Waton, a poca distanza da Rabaul.

Notizie da Melbourne, intanto, confermano che vivissime apprensioni ha suscitato fra la popolazione australiana la notizia, secondo cui navi da guerra, trasporti e aeroplani giapponesi svolgono una notevole attività nella zona della Nuova Britannia.

Il Ministro della Guerra, nonchè Primo Ministro «ad interim», Forde, ha dichiarato: «Mai, in tutta la sua storia, l'Australia si è vista di fronte ad un pericolo quale quello derivante dalle operazioni in corso nel settore di Rabaul».

Egli — secondo un dispaccio da Melbourne dell'Agenzia Reuter — ha, poi, detto, che dalle ore 16 di ieri, non è più giunta alcuna notizia dalla Nuova Guinea, osservando che questo fa ritenere fondata la notizia di uno sbarco giapponese a Rabaul.

Dal canto suo, il Ministro dell'Aria, Brataford, ha ammonito le forze aeree e la popolazione a tener presente la possibilità che, in qualunque momento, i Giapponesi tentino di sbarcare truppe nella Nuova Guinea «ultimo baluardo difensivo dell'Australia».

Giornali e personalità, inoltre, insistono nell'informare la popolazione che l'Australia è gravemente minacciata, perchè essa può essere attaccata da bombardieri giapponesi portati a giusta distanza dalle navi porta-aerei. In Australia si ritiene, infatti, che i bombardieri giapponesi che hanno attaccato la Nuova Guinea, siano partiti da una nave porta-aerei.

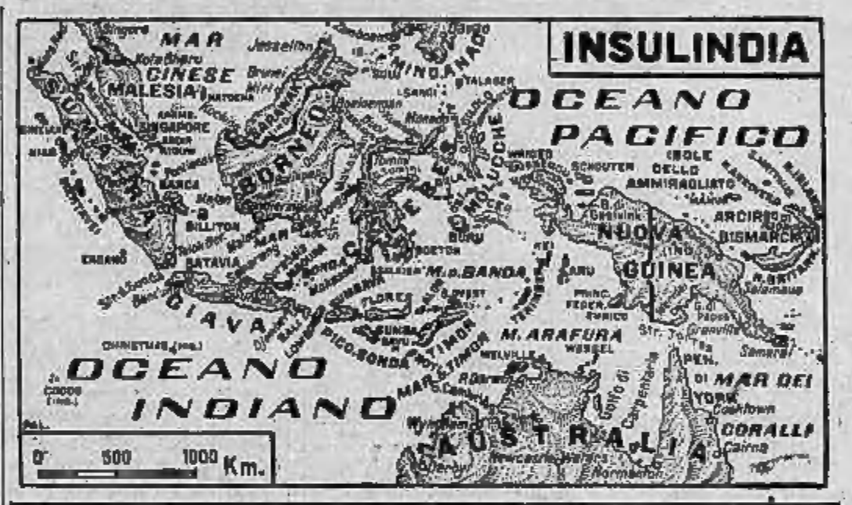
Una notizia dice, infatti, testualmente: «Benchè manchino ulteriori notizie da parte giapponese sul bombardamento di Rabaul, gli inglesi hanno già annunciato che questa località è stata bombardata due volte e che la popolazione ed il gruppo di isole, dove si trova Rabaul, sarà evacuata. Aerei da bombardamento giapponesi hanno anche attaccato, per la prima volta, Tulagi, situata nelle isole Salomone».

Osservatori militari di qui, commentando queste notizie ed un'altra diffusa dalla radio di San Francisco, secondo cui i giapponesi hanno operato sbarchi nella Nuova Britannia, fanno notare che un'operazione del genere, permetterebbe ai bombardieri a grande autonomia dei giapponesi di portarsi a breve distanza dall'Australia del Nord.

Comunicazioni interrotte fra Rabaul e Melbourne

Amsterdam, venerdì sera.

Radio Londra annuncia che nella giornata del 21 forze aeree giapponesi hanno bombardato due volte la città di Rabaul, capitale della Nuova Britannia, danneggiando gravemente obiettivi militari importanti e interrompendo le comunicazioni telegrafiche fra Rabaul e Melbourne.



A RANGOON

tra fermenti di rivolta

e timori di uno sbarco

Bangkok, venerdì sera.

Si apprende dalla Birmania che le autorità britanniche, allarmate per la rapida avanzata giapponese verso il nord, dopo l'occupazione di Tavoi pensano di trasferire la capitale da Rangoon a Mandalay.

Sembra, che gli inglesi temano fortemente lo sbarco di fanteria di marina nipponiche nelle immediate vicinanze di Rangoon.

Si ha, poi, che squadriglie aeree britanniche dislocate presso gli aeroporti occidentali hanno ricevuto l'ordine di portarsi nella Birmania orientale, affinchè cooperassero con le truppe alla soppressione del movimento di rivolta antibritannico scoppiato a Rangoon.

Si crede, per contro, che il Comando giapponese reagirà inviando squadriglie in appoggio dei ribelli. Due aerei nipponici, frattanto, ieri hanno sorvolato Rangoon, gettando manifestini per la loro azione in vista del prossimo arrivo delle truppe giapponesi.

Il comandante delle forze nipponiche operanti nella Birmania ha, intanto, diretto un appello radiofonico al popolo birmano, incitandolo a collaborare con il Giappone, che mira liberarlo dal secolare imperialismo britannico.

L'avanzata su Moulmein ed i combattimenti del Johore

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - *L'Agenzia Reuter ha dal suo inviato speciale sul fronte della Malesia che la Conferenza svoltasi ieri fra i generali del fronte potrebbe portare a decisioni importanti per i combattimenti all'est del Johore settentrionale. «Le discussioni — dice l'Agenzia — avrebbero avuto come argomento i combattimenti sul litorale occidentale nella regione del fiume Maur e di Batu Pahat. La situazione a sud di Maur costituisce il punto vitale di tutta la Malesia ed il generale Bennett ha dichiarato di essere preoccupato per il fianco sinistro delle sue truppe in codesta regione, ove si svolge attualmente una lotta intensa».*

L'United Press, a sua volta, ha da Rangoon la conferma che l'esercito e l'aeronautica britanniche hanno ripiegato sul fiume Tenasserim nella Birmania del sud.

In un secondo telegramma, poi, l'Agenzia stessa avverte che anche le posizioni del fiume Tenasserim sono state abbandonate, mentre le forze giapponesi e tailandesi hanno proseguito la loro avanzata nella giungla ad un ritmo accelerato.

Esse marciano ora su Moulmein, città importantissima dal punto di vista strategico. I giapponesi tentano al tempo stesso di isolare tutta la regione del Tenasserim per assicurarsi una base più forte per la loro ulteriore offensiva contro la strada di Birmania. Violenti combattimenti infuriano nei settori di Kadil e Kaukarit perchè i giapponesi desiderano migliorare ancora le loro posizioni nella regione di Tavoi da loro occupata.

Secondo un altro dispaccio dell'United Press, nella penisola di Malacca i rinforzi giapponesi arrivano senza interruzione nella regione del fiume Maur e rendono la situazione sempre più critica. Mentre le operazioni raggiungono il loro punto culminante ad occidente della penisola, all'est si svolgono altri combattimenti che, secondo l'Agenzia, non avrebbero altro che carattere locale. Le pattuglie giapponesi continuano, frattanto, la loro tattica d'infiltrazione nella direzione di occidente. La situazione appare poco chiara nella regione di Endau, ove sembra che le forze giapponesi non siano abbastanza numerose ancora per minacciare seriamente le posizioni britanniche.

Una colonna nipponica punta sulla ferrovia Rangoon-Mandalay

Berlino, venerdì sera.

(G. S.) - *In Birmania i nipponici avanzano ora su un terzo fronte più settentrionale degli altri due, essendo essi partiti dall'estremo lembo nord della Tailandia.*

Essi puntano sulla ferrovia Rangoon-Mandalay, la famosa linea per la quale passano i rifornimenti destinati a Chung-King.

E' comprensibile che, non solo Churchill, ma anche Ciang Kai Scek guardi con preoccupazione grave a quest'ultimo sviluppo degli avvenimenti, perchè, se la strada di Birmania fosse tagliata, gli aiuti alla Cina potrebbero arrivare solo attraverso le carovaniere che la congiungono alla Russia sovietica.

Colonne di elefanti formate dai giapponesi sulle strade nella giungla

Bangkok, venerdì sera.

I giornali pubblicano che gli elefanti, che già nella guerra dell'antichità avevano avuto, talvolta, parte eminente nelle guerre, non hanno perduto il loro valore nella guerra moderna.

Si apprende, infatti, che i giapponesi utilizzano gli elefanti nella giungla birmana di Tenasserim, particolarmente per il servizio dei trasporti.

Sembra, ora che gli inglesi intendano impiegare l'aviazione per attaccare le colonne d'elefanti delle forze nipponiche.

I disastrosi effetti dei bombardamenti aerei di Singapore

TOKIO, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

L'aviazione navale giapponese ha compiuto, il 21 gennaio, il 19° bombardamento su Singapore, ottenendo i seguenti risultati:

1) Le bombe hanno colpito edifici militari e governativi di Singapore, provocando, fra l'altro, un grosso incendio.

2) Una nave nemica è stata affondata nel porto e una seconda è rimasta gravemente danneggiata.

3) L'aeroporto di Tengah è stato devastato: 11 grossi apparecchi sono stati incendiati o distrutti al suolo e 1 «Spitfire» è stato abbattuto in combattimento aereo.

Le perdite giapponesi sono state di un solo aeroplano.

NELLE FILIPPINE

Muron occupata e rinnovata violenza d'attacchi contro le forze di Mac Arthur

Manila, venerdì sera.

Un comunicato ufficiale informa che, sull'isola di Luzon, dopo otto ore di accanita battaglia, le forze nipponiche hanno annientato le truppe americane poste a difesa del settore di Muron e che la fanteria nipponiche hanno ripreso la loro avanzata verso il sud. Muron si trova sulla costa occidentale della penisola di Bataang a 8 Km. dal porto militare di Olongapo che, come è noto, è già stato occupato dai nipponici.

Da Washington si apprende, intanto, che il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti ha diramato un comunicato sulla situazione militare della penisola di Bataang. Le truppe giapponesi, secondo il comunicato, hanno sferrato un attacco in forze su tutto il fronte della penisola contro le truppe americane comandate dal generale Mac Arthur. L'attacco presenta particolare violenza nel settore centrale e sull'ala destra americana. Contingenti giapponesi continuano a sbarcare nella baia di Lingayen per rinforzare le truppe operanti.

I quattro principi di Tojo per i territori occupati

Tokio, venerdì sera.

Il Primo Ministro, generale Tojo, ha esposto all'Assemblea generale della Camera dei Rappresentanti i quattro principi sui quali sarà basata l'amministrazione dei territori occupati dalle forze giapponesi per stabilire l'autarchia nell'Asia orientale:

1) Assicurare le risorse necessarie per i bisogni di guerra;

2) Proibizione di esportare le materie prime dalle regioni meridionali occupate ai paesi ostili;

3) Assicurare i viveri alle forze nipponiche occupanti;

4) Invitare le imprese straniere a collaborare con il Giappone.

RADIO - TEATRI

Venerdì 23 Gennaio

PROGRAMMI ESTERI

ONDE: metri 245,5, 283,1, 420,8, 491,8, 524,6 — Ore 17: 8. Orario - G. Radio.

17,18: La canzone del Ballila e della Piccola Italiana.

17,30: Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi.

18: Notizie e cose dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 18): 8. orario.

18,15: Notizie dell'Interno - Notizie sportive - Bollettino della neve.

18,30-18,50: Radio rurale.

19,05: Trenta minuti nel mondo.

20: 8. Orario - Giornale Radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 524,5 — Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'Eiar: ● Concerto sinfonico diretto da Eugenio Jochum con la collaborazione della violinista Giocanda De Vito; musiche di Giovanni Brahms - Parte prima: «Concerto in re maggiore» - Parte seconda: «Sinfonia n. 3 in fa minore», (Giovanni Brahms (1833-1897), la cui fama è legata a molte opere insigni e soprattutto al «Requiem Tedesco», meritò di essere da lui stesso definito «il suo Beethoven». Nell'ultima composizione sinfonica si elencano due fra le opere più significative del grande compositore amburghese: il «Concerto in re magg.», ampio di costruzione, di profondo rilievo nei vari tempi, vivido di scintillanti colori; e la «Prima sinfonia in do minore» che venne da taluno accostata, per la penetrazione drammatica e la sovrità di alcuni passi, alla «Nona» di Beethoven). - Nell'intervallo (21,30 circa): Conversazione di Vittorio G. Rossi.

22,45: Giornale Radio.

23-23,30: Orchestrina diretta dal maestro Spargiari.

ONDE: metri 221,1, 280,2 — Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. prec.).

ONDA metri 260,3 — Ore 22,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.

21,10: Musica varia.

22: ● «Nanà d'Arienshine», un atto di Ugo Falena. Interpreti: G. De Monticelli, P. Farese, Stefania Piumatti, Alda Cristina Almirante, G. Piavioni. (Al centro della gentile vicenda di questo atto unico è un seducente, buon cuvalo di una modesta pieve spendiata nella campagna veneta. In una grigia giornata di inverno buranno alla casa del pievano, fra infreddoliti e affamati, due comici, un uomo e una donna, ancor giovani. Il prete, pietoso, li accoglie e la sua accoglienza si fa da pietosa... entusiasta... quand'egli apprende che i due comici appartengono ad una compagnia che reciti le commedie di Goldoni. Perchè bisogna sapere che il pievano è amico di Carlo Goldoni (siamo in piena metà '700) e di tale amicizia egli è naturalmente orgoglioso. La capitata offerta ai due comici di fa da quello momento ancor più che affettuosa paterna, perchè il prete ha creduto fin qui che i due comici siano sposi... l'avere scoperto ad un dato punto che tali non sono, perchè i due comici non si fanno scrupolo di rivelarsi per quel che sono, Che scandalo! Il pievano si fa trepidante e non nasconde il suo dolore ma poi subentra in lui l'uomo di fede e l'apostolo di bene. Infatti l'incontro è provvidenziale: i due comici si sposeranno).

22,35 (circa): Valser celebri: 1. Strauss: «Vita, donna e canto»; 2. Ciaikowsky: «Valser dei fiori», dalla suite «Lo schiaccianoci»; 3. Rizzo: «Malombra»; 4. Lincke: «Indra», valser dell'operetta «Nel regno di Indra».

23,05-23: Giornale Radio.

Sabato 24 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,30: G. radio.

7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): 8. orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10-10,30: Radio scolastica.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,20: Musica varia.

12,40: Notiziario d'oltremare.

12,45: Per le Donne Italiane.

13: 8. orario - Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 280,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (Vedi progr. prec.).

13,15: Orchestrina diretta dal M.o Spargiari.

13,30: Concerto della violinista Jole Bacciera.

Trasmissione dedicata agli italiani nel bacino del Mediterraneo: Ore 15: 8. orario - Giornale radio.

15,15: Musica operettistica - Nell'intervallo (15,30 circa): Rassegna della situazione politica.

16: Giornale radio.

Dalle 16 alle 18 (Vedi prog. prec.).

VITTORIO

Si replica: *Il paese del sorriso*, di F. Lehar

Ieri sera ha scritto al Vittorio Emanuele la Compagnia d'operette di Enrico Dezan che ha rappresentato *Il paese del sorriso* di Franz Lehar, nella riduzione italica di Mario Nordio e dal Dezan. La rappresentazione ha avuto lieto successo e a tutti gli interpreti il pubblico ha tributato festose accoglienze, applaudendoli calorosamente. *Il paese del sorriso* si replica da questa sera.

ALFIERI

Le repliche de *L'ultima avventura* sino a domenica

All'«Alfieri» continuano le repliche de *L'ultima avventura* di A. Mural, che anche ieri sera ottenne vivo successo nella impeccabile interpretazione di Ruggero Ruggeri e dei suoi bravi compagni. Tali repliche termineranno domenica sera, mentre è annunciata per lunedì la «popolare» di Fritzi amori di Giacosa.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

QUESTIONI DEL LAVORO

Orientamento della Magistratura sulle "ricevute a saldo,,

"Non può la rinuncia essere stata determinata dalla volontà di donare quindi è da attribuirsi ad un errore di diritto e non ha valore liberativo,,

Tre sentenze della Magistratura meritano di essere ricordate, perchè ripropongono un tema più volte prospettato dalle organizzazioni sindacali e sempre oggetto di contestazioni, divergenze, dibattiti. Vediamo in succinto il problema da un punto di vista generale: Il lavoratore che, licenziato, sta per liquidare la sua situazione e risolvere il suo rapporto, viene sovente richiesto di apporre la propria firma ad una ricevuta a saldo. Ora se l'importo ch'egli percepisce corrispondesse a quanto gli spetta, nulla vi sarebbe da eccepire. Accade invece che talora questo non avvenga. E allora — direte voi — chi riceve la somma, vedendosi danneggiato, dovrebbe rifiutarla o, in ogni caso, non apporre la sua firma alla proverbiale ricevuta. Questa linea di condotta che l'organizzazione professionale non tralascia di suggerire agli operai incontra tuttavia delle difficoltà non facilmente sormontabili nella concreta applicazione.

Spieghiamoci: l'operaio, dovendo lasciare uno stabilimento, di che si preoccupa? Di poter essere in condizione di trovare al più presto altro lavoro. Ora, siccome egli per ottenere ciò ha bisogno del suo «libretto» e questo non gli viene rilasciato dall'azienda se non in seguito alla firma di quella tale ricevuta, così, nella maggioranza dei casi, il lavoratore è indotto ad accettare la condizione accennata. Inoltre, sventuratamente per far fronte ai più impellenti bisogni della vita, gli è necessaria subito la somma che gli viene offerta e che lui su di poter esigere solo se firma la quietanza in questione.

La ricevuta a saldo così ottenuta viene però a perdere quel carattere di libertà e di consapevole adesione, voluto dal legislatore. E a questo punto che s'innesta la domanda dell'organizzazione sulla reale consistenza del documento rilasciato dall'operaio.

A questo proposito riescono di molto interesse tre sentenze. La prima ha ritenuto (presidente Stoglu) che la quietanza rilasciata dal Benzi potesse avere efficacia liberatoria ed escludere il Ciampi dall'ulteriore corresponsione d'indennità. Il Benzi fondava la sua domanda sulla qualifica di direttore, che gli avrebbe dato diritto, in base al contratto di lavoro, alla differenza di paga.

Dal canto suo, la ditta contestava le ragioni dell'ex dipendente e produceva la quietanza a saldo di pugno del Benzi, munita di due date, una del 2 novembre, l'altra del 1° novembre. D'ufficio venne disposta una prova per vedere se la quietanza fosse stata rilasciata in pendenza del rapporto, come dichiarava il Benzi, affermando che questo aveva avuto termine il 2 novembre, od a rapporto ultimato, come rilevava il Ciampi.

Propriamente, quindi, non si trattava nè di transazione, nè di rinuncia: occorreva dimostrare se la quietanza rilasciata a saldo, dichiarando di non aver più nulla da pretendere per nessun titolo o ragione, implicasse il riconoscimento ch'egli non aveva disimpegnato funzioni direttoriali.

La Corte sul punto della prova ha ritenuto che la quietanza era stata rilasciata a rapporto ultimato; il che era parso anche più attendibile dalla circostanza specifica che il Benzi era stato licenziato fin dall'agosto e con lettera del 30 ottobre aveva manifestato l'intenzione di troncare il rapporto.

In base alle documentazioni emerse, la Corte ha ritenuto che la liquidazione alla avvenuta il 1.o novembre, ossia nella data che precede immediatamente la firma, e quindi a rapporto finito. L'estensore della sentenza soggiunge che anche ammesso che nel giorno successivo il Benzi avesse prestato servizio, non sarebbe perciò venuto meno il valore liberatorio della quietanza, dovendosi in tal caso ritenere che si fosse dato inizio ad un nuovo rapporto, e non occorreva indagare per quali motivi sarebbe stato lo stesso giorno finito.

Le altre due sentenze assumono un significato più vastamente comprensivo. Nonostante che il Scato avesse rilasciato una ricevuta a saldo per la indennità di licenziamento, il Tribunale non ha ritenuto che a sul potesse ritenere inibita una successiva richiesta, basata sul computo delle ore straordinarie e festive. Infatti, i giudici non han tenuto conto della quietanza rilasciata «a saldo e stralcio di ogni diritto ed azione derivante dal rapporto di lavoro intercorso».

Un altro caso è stato risolto favorevolmente a carlo Pegoraro, il quale, secondo la tesi dell'azienda, nella fine del suo rapporto di lavoro, si sarebbe dichiarato soddisfatto di ogni suo avere, con effetto, quindi, liberativo di ogni ulteriore obbligazione da parte dell'imprenditore. Per contro asseto, poichè al lavoratore spettava la liquidazione dell'indennità d'anzianità, delle ferie non godute, nonchè la 53ª settimana per gli anni 1938 e 1939, il Pretore ha scritto testualmente che «non potrebbe disconoscere tale effetto alla dichiarazione del lavoratore che conoscesse la vera situazione delle cose e la reale consistenza del suo diritto, ma ad avviso del giudicante la dichiarazione fu invece rilasciata solo per effetto di ignoranza dei suoi diritti da parte del prestatore d'opera e per effetto di vizio di consenso: non può quindi avere alcun valore».

Proseguendo, il giudice rileva essere «da non potersi dare specifico peso parlare di rinuncia da parte del lavoratore, a cui attribuirgli il proposito assurdo di aver voluto fare un dono all'azienda, così dovevano senz'altro esaurgli riconosciuti i necessari diritti acquistati.

È superfluo porre ancora in risalto che il principio sopraccennato affermato è in piena consonanza con l'aspirazione più volte espressa dalle organizzazioni sindacali e potrà, se l'applicazione avrà la dovuta estensione ai casi analoghi, recare un contributo radicalmente risolutivo alla vessata questione delle ricevute a saldo.

Argo

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	31	3
MILANO	48	67	31

IL SOLE sorge domani sabato 24 gennaio (24-341) alle ore 8,56; tramonta alle 18,26. La LUNA sposta alle 13,57, tramonta alle 1,43. — Domani alle ore 7,36 (solari) Primo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 24. — Sul mezzogiorno, mentre la Luna si congiungerà a Marte, si tramonterà la misteriosa opposizione tra il Sole e Plutone: ciò prenavrà, per tutta la giornata, incendi e violenze. Le persone nervose si abbandoneranno ad eccessi di collera.

MARIO SEGATO

TESSERAMENTO. — Oggi 23 giorno di distribuzione delle uova.

I SANTI DEL 24. — S. Timoteo diacono di S. Paolo vescovo di Efeso. S. Babila vescovo. S. Felicissimo vescovo m., S. Paola Gambara Costa, contessa di Bene (festa a Bereguardo, dove è il suo corpo). B. Adriano Bernetti dei signori del castello di Buronzo.

FUNZIONI DEL 24. — S. Barbara, titolo del 18 ordini del Rosario (preparazione alla festa della Madonna di Pompei). - S. Messa, ferrovieri, comunione. - Maria Ausiliatrice: novena in preparazione alla festa di S. Giovanni Bosco: 7 Messa, Zerverino, benedizione, 17 predica, benedizione. - S. Secondo: ore 9 e 17, triduo a D. Bosco. - S. Cuore di Maria: 17,45, novena. Visitare: S. Martiri: ore 18, novena ai SS. Salvatore, Avvisatore e Ottavio. - Santa Agnese: 17 triduo a S. Agnese. — Funzioni del Sabato: Consolata dalle 8 alle 19 esposizione del SS.: 8 Messa per i confratelli della Compagnia della Consolata; 9 Messa per i combattenti. - Angeli Custodi: 8 Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa. - S. Domenico: 7 Messa alla B. V. delle Grazie, coronina. - Gran Madre di Dio: 7 Messa per la conversione dei peccatori. - S. Teresa: 7 Messa, discorso, benedizione in onore della B. V. del Carmelo. - Ss. Martiri: 7,30 Messa in onore della Immacolata e predica.

FIERE DEL 24. — Benevagienna.

NUMERI E SPERANZE. - L'ambo nei numeri ritardati: Bari 18 anti. Cagliari 41, Firenze 0, Genova 3, Milano 8, Napoli 0, Palermo 2, Roma 18, Torino 0, Venezia 34. L'ambo nei ventibili ritardi: Bari 3, Cagliari 10, Firenze 20, Genova 0, Milano 2, Napoli 8, Palermo 14, Roma 4, Torino 50, Venezia 10. Ritardi nei cinque ruota di Torino: primo posto co da 424, secondo 34 da 716, terzo 38 da 343, quarto 21 da 340, quinto 13 da 313.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Bagna Dino, impiegato, Trinelli Maria impiegata;

D'Angelillo Ferdinando, impiegato, Berta Matilde, parta;

Sangalli Ennio, industriale, Rubis Emma.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

Matta Renato, Paola Francesca, Bonatto Luigina, Tocco Massimo, Cala Francesco, Bonanotte Teresa, Tocco Vittorio, Cannarozzo Arcangelo, Scalzandri Arnaldo, Villa Antonio, Torsello Sergio, Cappiello Rosa - Maffeo Giuseppe, Mossa Margio, Pugliese Antonio, Ferrarese Olga-Luigi, Vedramin Francesco, Giacometti Rosalba, Fontana Massimiliano, Vioni Maria-Luisa, Taramino Carlo, Balmont Giorgio, Gatti Rosa, Ribotta Vicenzina.

DALLA REDAZIONE DE *LA STAMPA SERA*

Scomparsa misteriosa...

Mercoledì scomparsa misteriosa... coniugale... martedì ventura, per gli amici del giornale: scomparsa misteriosa, come dire?, e a te per te», con Alberto Sabbatini, Virgilio Riento, Aldo Rubens; e con Delia Lodi, Lia Origoni, Marchetta Stoppa, Tina Pica, e con il maestro Armando Fragna e la sua orchestra; i quali tutti converranno nel Salone de «La Stampa» per far cosa, no a modo suo quattro scherzetti con fra loro d'intesa, ma con il pubblico.

Delia Lodi, Lia Origoni, Marchetta Stoppa, Tina Pica, fioritura di bellezza, di grazia, di gentile malizia, di spirito arguto.

Alberto Sabbatini, un fenomeno di simpatia!

Virgilio Riento, e già bisogno di parlarne?

E Aldo Rubens. Il riconciliatore «presentatore» che tanta simpatia seralmente si acquista al «Carignano», e qui qui dea noi, darà l'animatore di quell'ora che riuscirà fra le più liete e gradite.

Il rogo del "Rossini,,

Le indagini della Polizia per scoprire l'incendiario

Dopo la nostra pubblicazione dettagliata di ieri sulle gravi constatazioni fatte dalla Polizia e dall'Autorità giudiziaria, sulle cause che provocarono l'incendio e la distruzione del Teatro Rossini, il vice-Questore avv. Della Corte, Commissario di P. S. di Dora, è uscito dal suo riserbo per confermarci che effettivamente egli stesso è convinto che si tratti di dolo.

Accolto, infatti, il desiderio di tutti, il valoroso funzionario aveva, subito dopo il sinistro, iniziato severe indagini per chiarire se eventualmente esistessero responsabilità, raccogliendo dichiarazioni, dettagli e alcune «voci» che immediatamente avevano fatto sospettare che l'incendio fosse doloso. Scartata, poi, l'ipotesi del circuito e facilmente smontata la proverbiale causa del... mozzicone di sigaretta, l'avv. Della Corte volle sapere se ci fossero degli attriti fra coloro che frequentavano la casa ed erano proprietari od utenti del teatro e, sin dai primi interrogatori, che si svolsero in un'atmosfera delicata e difficilissima, egli fu convinto che l'ambiente non era del più ideali per una simpatica ed unanime collaborazione.

Una domanda

Troppi inquilini guardavano ormai in cagnesco i padroni di casa che, alla loro volta, stavano tentando di troncare il contatto che li unisce al comm. Fiandra fino al 1950, per l'affitto di alcuni alloggi nella casa di via Rossini e del teatro stesso. Più che altro interessanti di liberarsi di ogni legame che avrebbe potuto intralciare lo svolgimento di un programma prefisso per il migliore sfruttamento della casa. I signori Molino iniziarono a più riprese trattative col Fiandra onde liberare da ogni impegno con lui la nuova proprietà, senza però, riuscirvi.

Ma questo non avrebbe nulla a che fare col sinistro che sarebbe scoppiato quanto meno se lo aspettavano i maggiori interessati nella proprietà e nell'affitto dei locali e del teatro.

Un altro fatto potrebbe, invece, aver originato nell'animo di qualche affittuario minore, un ben acceso rancore capace di condurre al grave resto, quello, cioè, del furto fra i padroni di casa e gli inquilini, verificatosi qualche mese fa, quando i primi vollero ed ottennero il «nulla osta» per poter aumentare del 60 per cento — tanto quanto consentito dalla Legge a quel proprietari che comprovassero di avere apportato ai loro fabbricati delle evidenti migliorie — l'affitto. Ma nacque un putiferio e per molto tempo i proprietari furono veramente odiati. Alcuni, anzi, non volendo assolutamente assoggettarsi all'aumento, traslocarono, altri si spostarono nelle camerette subaffittate dal comm. Fiandra, altri rimasero tranquillamente l'amara pillola. Sta di fatto che un'atmosfera veramente greve di antipatia, se non addirittura di odio, si addensò contro i proprietari.

Subito dopo il sinistro fu, quindi, naturale che le prime «voci», che del resto il Commissario di P. S. inquirente ha regolarmente raccolte e messe a verbale, accusassero vagamente al dolo ed alla vendetta di qualche irriducibile nemico dei padroni di casa.

A questo punto sorge, però, giustificata una domanda. Se un odio particolare nutriva l'incendiario per i proprietari perchè egli ha appiccato il fuoco al teatro che sapeva essere appaltato in gestione privata dal comm. Fiandra?

Queste ed altre supposizioni ed interrogativi formano ormai l'oggetto delle più attive investigazioni, mentre l'avv. Della Corte attende, con il definitivo referto dei periti, la conclusione degli accertamenti chimici sulla qualità del fumo e delle macchie trovate sul muro e sul pianerottolo della porta di ferro che immetteva nella terza galleria e che dal Vigili del fuoco è stata trovata solamente accostata.

L'opera dell'incendiario

L'incendiario, infatti, percorso un ballatoio prospiciente il teatro ed attraversata una tettoia di lamiera, quella che ha attirato alle ore 4 del 23 dicembre l'attenzione della Caterina Oscola, ha raggiunto il pianerottolo della scaletta ed aperta la portella in ferro ha messo in atto il suo progetto, quello di dare fuoco alla galleria, tutta in legname e conseguentemente a tutto il teatro. Poi, lasciato il liquido incendiario, ha accostata la porta di ferro che ha impedito alle fiamme di uscire a dare l'allarme prima che egli si fosse allontanato.

Il fuoco ha dilagato con una certa rapidità e quando ha raggiunto la parte superiore del palcoscenico ha fatto quella tale fiammata ed il teatro udito dalla Oscola, che è stata così la prima che ha dato l'allarme.

Ad ogni modo, da quando le testimonianze e gli accertamenti dei periti tecnici e chimici hanno assodato trattarsi di dolo, le indagini si sono orientate verso una nuova mira, ben più dolorosa se non più interessante. Perchè è ormai difficilissimo che un locale così sorvegliato e controllato, che aveva resistito per tanti anni a tutti i...mozziconi di sigaretta, anche quando tendaggi e scenari stipavano magazzini e corridoi e con un impianto elettrico fisso, in ottime condizioni di funzionamento e soprattutto privo di corrente nelle ore durante le quali non vi era spettacolo, abbia potuto bruciare come un cerino, senza che una causa grave abbia provocato l'incendio.

Ci siamo rivolti stamane ai dirigenti della Società assicuratrice interessata al sinistro del Teatro e dello stabile dei Rossini, Molto gentilmente ci è stato risposto che, allo stato delle cose, la società si astiene, per ora, da qualunque azione. La procedura, d'altra parte, è più che normale e simile a quella adottata per ogni sinistro.

Mentre è in corso la perizia da parte dei tecnici della Società, questa rimane in attesa delle risultanze proprie nonchè di quelle che eventualmente dovessero emergere dalla inchiesta giudiziaria sperta al riguardo.

Onorificenza tedesca al generale Alberto Ferrero

Al generale di divisione Alberto Ferrero, comandante l'Istituto superiore di guerra, è stata conferita dal Führer l'alta onorificenza di grande ufficiale con spade dell'ordine dell'aquila germanica.

Premiazione e concerto al Circolo Filologico

Domani, sabato, alle ore 16,15 precise, nella sede del Circolo Filologico, via del Carmine 13, per gentile concorso dei signori Giovanni Campogrande (violinista) ed Haraldo Nicolaysen (pianista) si eseguiranno scelti brani di musica.

Precederà la distribuzione dei Premi Ricetti e dei Diplomi di medaglie d'oro e di pratica conoscenza nelle lingue conseguiti dai soci di questo Circolo Filologico nell'anno decorso 1940-41.

IL MAESTRO JOCHUM

Il concerto sinfonico di stasera al Teatro di Torino, interamente dedicato a Brahms, sarà diretto dall'egregio maestro Eugenio Jochum di Amburgo, qui fotografato in un atteggiamento direttoriale.

COMUNE DI TORINO

22 Gennaio 1942-XX

NATI	25
MORTI	31
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

22 Gennaio 1942-XX

Nascite: Bono m. Bruno, s. 76, da Torino, c. Re Umberto 1 - Bernardi Angelo, s. 81, da Torino, c. Montebello 29 - Bertinetti Giulio Cesare, s. 22, da Villanova, c. Biscaglia 76 - Gaida Carla, s. 60, da Agliè, c. S. Filiberto 3 - Digaria Carlotta ved. Gabetti, s. 61, da Vigone Mond., c. S. Elena 4 - Aragno Giovanna, s. 30, da Settimo T., v. Rivara 74 - Gravaglio Rodolfo s. 45, da Rivalba, c. Monte Pertice 12 - Pagliano Innocenzo, s. 73, da Mombaldone, c. Mellier 2 - Pronzi Maddalena m. Grisolia, s. 45, da Quiliano, c. Brunia 4 - Alberini Clorinda, ved. Terzaghi, s. 86 da Torino, via Lagrange 32 - Begliè Antonia vedova Montemagno s. 82, da Moncalvo, v. Cavour 20 - Tina Maria ved. Bertagnolio, s. 80, da Mascalio, v. Varallo 102 - Sertorio Maria m. Vinardi, s. 60, da Ivrea, v. C. Lanza 12 - Rizza Lucia, s. 73, da Sant'Agata v. Asti, v. Mercanti 3 - Merlone Carlotta ved. Vigna, s. 86, d'Asti, c. Trapani 50 - Chiabrando Maria Carla, s. 1, da Torino, v. L. Bazzani 21 - Tina Carlo, s. 11, da Torino, str. Bertolla 103 - Battiglio Giuseppe ved. Bianco, s. 84, da Brino Torr. - Delgrande Angela ved. Bonetto, s. 84, da Torino - Brondo Giovanna m. Mirabi, s. 45, da Napoli - Carosselli Anna m. Bordino, s. 37, da Racconigi - Pralormo Maria m. Thiel, s. 23, da Torino - Pizzolo Salvatore, s. 65, da Castel Volturno - Gallesatto Maria m. Sandino, s. 30, da Torino - Bonaci Emilio m. Lombardi, s. 63, da Montemarciano - Pegliano Ugolino, s. 80, da Montecalvi - Peyron Agostino, s. 74, da Graglione - Cerio Giuseppe, s. 37, da Ribordone - Rabotti Maddalena, s. 7, da Chieri - Quinzi Maria, m. 7, da Torino - Palermo Concetta, s. 4, da Borgaretto.

Cinque chili di caffè

Il processo Maccagno in Appello

Nell'agosto scorso il Tribunale assolveva il noto commerciante in rottami di ferro Giovanni Maccagno e tale Donato Donati proprietario del ristorante il «Cavallino Bianco», il primo per aver ceduto ed il secondo per preso 5 Kg. di caffè cha dicevasi fosse stato compensato con L. 1100, mentre invece i due avevano sostenuto trattarsi di un semplice atto di disinteressata cortesia del Maccagno verso il Donati.

Contro tale sentenza appellavano il Procuratore del Re e il Procuratore Generale. La causa è stata nuovamente esaminata ieri dalla quinta sezione della nostra Corte d'Appello presieduta dal comm. Mancosu, relatore il consigliere Berenzio.

La discussione è stata lunga, minuta e diligente; il P. G. comm. Roggiero ha concluso per la condanna del Maccagno per accaparramento e maggiorazione di prezzo e del Donati per concorso in accaparramento.

La Corte ha ritenuto il Maccagno (difeso dagli avvocati prof. Delitala di Milano, Barosio e Salza) colpevole di maggiorazione di prezzo, e lo ha condannato a tre discinella di multa; ha ritenuto il Donati (difeso dagli avvocati Rasdesono e Bocca) responsabile di contravvenzione all'art. 12 della legge 5 luglio 1941 e lo ha condannato a tre duemila di ammenda.

«Bisogna industriarsi»: questo il motto d'un ladro e di un ricettatore

— E' un affarcaccio, lui, non mi riesce di trovare più posto — disse il calzolaio Vincenzo Secco fu Abramo, assiso in Banco del Grappa ad abitante nella nostra città in corso Giulio Cesare 148.

— Oh, il tuo mestiere dev'essere un po' difficile adesso — gli rispose l'operaio Pietro Deodato fu Giovanni, residente in via Smirlia 37, trentatreenne. — Non riesco proprio a capire come riesci a cavartela.

— Eh, caro mio, bisogna industriarsi... — fece il Secco.

— Già, bisogna industriarsi — convenne il Deodato. — Vediamo, lasciamici pensare un po', forse il posto aiutare.

Dette queste parole, come bisognoso di raccoglimento e di solitudine, il Deodato lasciò il Secco e non si fece vedere da lui che quattro o cinque giorni dopo con un grosso involto sottobraccio.

— Olà, — disse entrando al Secco — indovina che ti porto.

— Cuoio! — salto su pieno di gioia il calzolaio. — Diavolo d'un Deodato, ma dì,, come hai fatto a procurartene?

— Prendi, paga e non chiedere di più — ingiunse l'operaio.

Il traffico durò per qualche tempo e precisamente fino a quando la Società Belpia di corso Giulio Cesare 169, preoccupata della continua sparizione di cinghie di trasmissione, non si decise ad informare il Commissariato di P. S. della sezione Barriera di Milano.

Andati sul posto, gli agenti ritrovarono le loro indagini nel corso delle quali venne fatto loro di appuntare i sospetti sul Pietro Deodato, operaio della Belpia.

Nella casa di costui fu fatta di sorpresa una perquisizione che fruttò il rinvenimento, oltre a cinghie di trasmissione, di lima ed altri oggetti. Ciò poteva fare il Deodato se non confessare i continui furti perpetrati in danno della Belpia ed aggiungere che le cinghie rubate egli le aveva vendute al Secco perchè ne facesse quello che meglio credeva. Spiegò: l'arresto del Deodato per furto e del Secco per ricettazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. Rosselli): ore 21: «L'ultima avventura» di A. Mural.

VITTORIO EMANUELE (C.so Dante): ore 21: «Il paese del sorriso» di F. Lehar.

TEATRO DI TORINO: ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Jochum.

CARIGNANO: ore 21: Rivista A.B.C. «E' bello qualche volta andare a spasso...» di Michele Galdieri, Nervilla.

CHIARELLA: ore 17 e 21: Riv. «Luci della ribalta» in «Le 3 avventure».

MAFFEI: 17 e 21 «Micicich-Primavera» colla riv. «Si trasmette dal Maffei».

SAVOIA (Lagrange 29): ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sorella il latte» Meg Lemonnier, Garat, Alerma. 14,30, 16,20, 18,10, 20; Luce 21,35; Film 21,50.

AMBROSIO: «Il giro del mondo» con Fernandel (Primal. Orario: 14,35 - 16,25 - 16,15 - 20,05 - 21,55.

CORSO: «Conservatorio» e «Il sig. Bonaventura». Dec.: «Accademia del vaudeville» 14,30, 16,40, 17,40, 19,55 e 21,50.

AUGUSTUS: «Ave Maria» Il Monte Chiarella: I miserabili (20 ep.) e Riv.

BALBO: «La posta a Parigi» Kristina Söderbaum e Fritz van Dongen.

IDEAL «Desiderio d'amore» G. Huber) e gran varietà con i F.lli De Rege.

STATUTO: «Passione» con Barbara Stanwick, Adolfo Menjou, W. Holden.

ALPI: «Tersa Venerdì» De Sica-Benetti.

NAZIONALE: «L'orchidea rossa».

MAFFEI: L'ultimo dell'ora (Arnold e Bryan) e «Il trionfo di Maria».

MASSIMO: «La mia vita per Irlanda» con Anna Dammann e Werner Kine.

ELISEO: «I mariti» Amedeo Nazzari.

COLOSSEO: «Barbablù» Lilia Silvi.

TORINO: v. 3 Gennaio 6, sig. v. Mona Ore 9 lezione di chimica» Valli.

CAPITOL ALBERTO: «La pattuglia».

SOCIALE: «La Corona di ferro» Cervi.

OLIMPIA: «I figli della Madonna».

IMPERIALE: Il ritorno un mistero.

VINZAGLIO: «Luce nella tenebra» Valli.

FORTINO: «La mano bianca» e varietà.

VITT. VENETO: «Notte di fortuna».

PIEMONTE: «I misteri Nazari-Lodi.

MONCENISIO: Finzione alla frontiera.

PRINCIPE: «Piccole donne sole».

SAVOIA: «Ore 9, lezione di chimica».

REX: «Senza volto» con Ingrid Bergman (prima). Orario: 16,30 - 17,10 - 18,50 - 20,30; Luce 21,05; Film 22,10.

ATMOSFERA DI RICATTO

Una giovinetta dal nome volto diffamare per gravi accusature, odia la vita, odia le donne belle, e cercata mani di un'accolta di farfanti, si presta a ricattare senza pietà le vittime cadute in peccato. Tre lettere d'amore in mano di questa giovinetta vendicativa e crudele, e una bella peccatrice è perduta.

Ingrid BERGMAN

è la giovinetta perversa, nel film

SENZA VOLTO

che la Paramount dà in prima visione

oggi al REX

sotto una delle più notevoli manifestazioni della cinematografia svedese. Il bizzarro lavoro - ricco di episodi originali e drammatici -

una corsa di elitte nella notte

è particolarmente emozionante - ci dà la più fresca sensazione di quella che doveva diventare la drammatizzazione della Greta Garbo. Voi l'avete ammirata in *Intermezzo*, qui avrete quella che fu l'improvvisa rivelazione.

NAZIONALE: *L'orchidea rossa* Olga Lucova, C. Horn, A. Schoenata.

Il brivido e la risata,
Il brivido e la risata
oggi all'AMBROSIO

col esilarante film interpretato da quel simpaticone di

FERNANDEL

«Il giro del mondo»

le più recenti lepide avventure del comico trasognato. Da New York a San Francisco, a Calcutta, al Cairo, a Marsiglia e fino al termine delle sue nuove peripezie, lo spaliottato campione della risata ne vede e ne fa vedere di tutti i colori. Prima vi farà venire la pelle d'oca, poi caldo, poi le lagrime agli occhi... a forza di ridere.

Non più freddo, non più gel,
col sapore d'un formel
come quel di Fernandel.
Presentazione *Filmitalia*.

La data di possesso del Curato dell'Annunziata

D'nuovo curato della SS. Annunziata, can. Francesco Bottino, da un ventennio, parroco di Vinovo, farà il suo ingresso parrocchiale nel pomeriggio della domenica 25 febbraio.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.

1) Precipizio spaventoso fra montagne.
2) Abitanti dell'antica Troada.
3) Le persone ospitate.
4) Ciò che serve a riparare.
5) Orifizio per il quale gli alimenti passano dallo stomaco nel duodeno.
6) Bellissimo giovane greco amato da Cupido.
7) Le parti sotterranee delle piante o delle erbe.
8) L'alto bacino del Piave.
9) Affermazione energica.
0) Fiume emissario del Lago di Scutari (Albania e Montenegro).

SCIARADA (XXXXXX)

Cittadina del Piemonte
Un poeta trovatore
La sa fare il rodomonte
La sa dir millantatore

Soluzioni del gioco pubblicato ieri

CONGIUNTIERI

A) Cesso - B) Fardelli - C) Sarmene - D) Piuma - E) Stella - F) Guerra - G) Pane - H) Rosa - I) DD

Alessandro Farnese il più grande generale del suo tempo.

Frin

Per fabbricare una bottiglia occorre consumare circa un chilogrammo di carbone. Sono quindi necessarie notevoli quantità di combustibile per produrre i milioni di bottiglie dei diversi tipi che l'industria enologica nazionale mette ogni anno sul mercato.

Il prezioso dovere risparmiare nell'ora presente un sale ingente quantitativo di carbone. Il pubblico comprenderà pertanto le necessità di rendere al suo Fornitore, dietro rimborso dell'equo prezzo, le bottiglie vuote.

La Ditta Fratelli Gancia & C. - Canelli (Asti)

avverte i propri Rivenditori che non potrà d'ora innanzi accettare ordinazioni di spumante e di genere dei suoi prodotti, senza la preventiva restituzione del maggior numero di vuoti, in ogni caso non inferiore al 60 %. Saranno soddisfatte con precedenza le commissioni dei Clienti che avranno reso un maggior numero proporzionale di vuoti. Le bottiglie vuote devono essere restituite nei rispettivi paglioli e imballaggi, non sovrapolate ad etichette e possibilmente munite delle etichette.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE DI STAMPA SERA Num. 47

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

— Marco, non lo so. Vorrei tentare di spiegarlo, ma non so spiegarlo nemmeno a me stessa. Forse è per lui, per il pensiero della grande amarezza che ne avrebbe: preferirei schiantarmi il cuore che dargli una simile delusione. Ne diverrebbe pazzo. Pazza: avrebbe costruito tutta la sua vita su un inganno ridicolo e mostruoso; avrebbe pianto e gioito e perfino ucciso... per niente, per qualcheduna che gli è perfettamente estranea. Mi puoi capire, Marco?

— Posso capire — egli disse accoratamente — che tu gli vuoi un gran bene. E sei ancora disposta a dare la tua vita purchè egli non soffra.

— Forse

I racconti di Anna Vyrubova — N. 5

"Nell'interesse della Storia debbo dire tutto ciò che so su Rasputin...,,

Dopo la Rivoluzione la Russiana; dallo scioglimento della prima Duma giugno 1906 sino al colmo dell'influenza a Corte di Grigori Efimovic Rasputin, marzo 1907, si stende il più cupo e orribile periodo della storia russa.

Il bagno di sangue del 1905 sembra aver fiaccato l'energia rivoluzionaria del popolo. I cospiratori e i terroristi cadevano o rifugiarsi nuovamente all'estero, quelli che non avevano potuto varcare le frontiere si trovavano nelle fortezze, alle isole del Mar Bianco, nei sottosuoli delle grandi città.

L'Okrana tiene le fila della vita segreta dei partiti sovversivi sopravvissuti. Gli esili della Carelia orientale, della Siberia settentrionale, delle isole Solovetsky, delle miniere di smeraldi della Lena, rigurgitano.

Appare Rasputin

Lenin è a Ginevra, Trotsky a Berezov nel governatorato di Tobolsk almeno fin quando non ne evaderà, Stalin nel Caucaso dirige il brigantaggio politico, le cosiddette «espropriazioni» atti dagli incerti confini fra l'ideale politico e la criminalità, Krassine è a Berlino, ingegnere della Siemens e segreto organizzatore del Comitato centrale bolscevico.

La rivoluzione è piegata dalla violenza delle centurie nere di Trepov, dalle esecuzioni in massa di Stolypin; i più crudeli episodi come l'impiccagione della giovane Konopljannikova responsabile della morte del generale Min e le torture inflitte a Maria Spiridonova, vengono dicitenne pugnalatrice di quel poliziotto Lugenowsky che si vantava di spezzare d'un sol pugno tutti i denti degli arrestati condotti alla sua presenza, non sembravano più scuotere la massa.

La Spiridonova venne sottoposta al «gioco del pallone» (messa nuda al centro di una cella quattro uomini se la rimbalzavano a colpi di nagaika) e andò al capestro con i polmoni spezzati; la sua esecuzione, a Tambow, non suscitò ribellioni.

Pare che la Rivoluzione come un animale crepuscolare sia tornata alle sue tane di ombra; anche l'intelligenza sembra aver preso forme di scetticismo eclettico e politico.

Il 1907 è l'anno della «liquidazione», anche la Duma, l'otto di luglio viene sciolta, l'Autocrazia rientra nei suoi diritti e la situazione di forza volgendo in netto vantaggio dello Zar ne rinfocola le illusioni di eternità e di irremovibilità storica. Tutto sembra sopito e stanco; ed è in quest'epoca che compare Rasputin.

Egli è uno «strannik», uno di quei monaci pellegrini che si spostavano da un punto all'altro del continente russo trascinando pesanti catene, proponendo, flagellandosi, di chiostro in chiostro, di basilica in basilica, di città in città.

La forza della preghiera, si diceva, permette agli «strannik» azioni suggestive e miracolose. Quasi tutto il popolo russo e il clero ufficiale ortodosso credevano agli strannik e a Corte uno di essi, il Rasputin, non poteva che essere accolto a braccia aperte.

Si cercavano, nell'ambiente dell'Imperatore e dell'Imperatrice tranelli tra Dio e lo Zar le sole due forze ammissibili nella santa Russia, dopo che lo Zar era uscito vittorioso dalla sua lotta col popolo.

Chiunque fosse arrivato davanti ai Romanov purchè illuminato, profeta, occultista, miracolista, taumaturgo, medium, ipnotizzatore, veggente, screbbe diventato ciò che Rasputin divenne.

Proprio in quell'anno 1907 si compiono esperimenti stupefacenti nel mondo dello spiritismo; il prof. Ochorowicz dall'alto della sua autorità scientifica annunzia di aver parlato a passeggio sottobraccio col fantasma di una ragazza inglese, Kate King. Sul tavolino dell'Imperatore intorno a quell'epoca si trova il «Livre des spirites» di Allan Kardec.

Abbiamo già visto come la prima costituzione al popolo russo venisse concessa per influenza diretta di un «tavolino parlante», ed è noto che prima ancora di Rasputin visse alla corte di Russia quel francese di nome Philip Vachot, o meglio Monsieur Philip, che praticando di arti magiche e spiritistiche, riuscì a farsi nominare colonnello medico della Guardia imperiale, colmare di doni e scomparire dopo di aver fatto credere alla miracolosa gravidanza della Zarina.

E' ovvio che Rasputin, derivante dalla terra russa, dalla tradizione religiosa russa, dotato affettivamente di una passeggia forza di suggestionabilità, trovasse il terreno favorevole. Il racconto di Anna Vyrubova autentica quanto è più accertato sul monaco siberiano e molti particolari nuovi sulla sua vita e sulla sua morte.

I rapporti intercorsi tra la Duma e il Governo, tra questi e la coppia imperiale non potevano formare — quale che fosse la mia curiosità — oggetto di una indagine approfondita proprio presso una delle maggiori interessate a difendere la memoria del Rasputin, e della coppia imperiale. Tuttavia non esito a mettere in testa a questo racconto originale della Vyrubova stessa ho emesso su Rasputin. A me pare abbastanza obiettivo; ne giudichi il lettore.

Leggende sfatate

«Nell'interesse della storia debbo dire tutto ciò che so su Rasputin. Grigori Efimovic venne introdotto presso l'ammalato affettivamente di una passeggia forza di suggestionabilità, trovasse il terreno favorevole. Il racconto di Anna Vyrubova autentica quanto è più accertato sul monaco siberiano e molti particolari nuovi sulla sua vita e sulla sua morte.

Rasputin nell'atto di benedire.

I rapporti intercorsi tra la Duma e il Governo, tra questi e la coppia imperiale non potevano formare — quale che fosse la mia curiosità — oggetto di una indagine approfondita proprio presso una delle maggiori interessate a difendere la memoria del Rasputin, e della coppia imperiale. Tuttavia non esito a mettere in testa a questo racconto originale della Vyrubova stessa ho emesso su Rasputin. A me pare abbastanza obiettivo; ne giudichi il lettore.

La casa di Rasputin a Pokrowskoje

Le novelle di "Stampa Sera,,

Nella camera 26

Le infermiere pazienti con la cuffietta e diploma, sono sempre tonde e hanno occhi sonnolenti. Il sacco delle [illegible] sembra come [illegible] di un papavero. Sanno fare veramente le iniezioni e alcune (protagoniste di romanzi gialli generalmente) portano polsini inamidati.

— Signorina Annetta — dice pallidissimo l'ospite della camera ventotto — perchè non vi fermate ancora un po'?

— Ho degli altri malati; lo sapete.

Daniele lo sa. Lo sa benissimo e ne è molto seccato. Egli vorrebbe (il Cielo sa con quanto slancio) avere l'infermiera Annetta, bella come la primavera siciliana, tutta per sè. Ma glielo mancano i mezzi. Egli è povero e malato.

— Ritornerete? — chiede.

— Alle quattro.

Temperatura, iniezione, le coperte rimboccate e saggi consigli. Daniele spetterà che ella ritorni sapendo in anticipo che sarà come tutte le altre volte. Una breve apparizione. Una delle ultime. Perchè, purtroppo, ora...

*

— Ora — spiega, alle quattro, il posto esangue e convalescente — sono guarito. Domani andrò via.

— E non siete contento? — chiede Annetta, bionda, luminosa, sorridente.

— No — mugola il malato con barba di due giorni e aspetto feroce. — No, poichè vi amo. E voi lo sapete.

— Non ricominciamo, signor Daniele, — fa Annetta severa. — Tutti gli ammalati dal ventotto ai trentacinque si innamorano dell'infermiera che li cura. Ve l'ho già detto. D'altronde...

— D'altronde c'è Giorgio. Lo so — dice rabbioso Daniele.

— Sicuro.

— Allora io non potrò mai vedervi che eliminando Giorgio. O «abolire» Giorgio o rimanere all'ospedale. Questo è il dilemma; nevvero?

— Precisamente — conferma l'infermiera.

— E non c'è altra soluzione?

— Nessun'altra. Guardate. Venite qua.

Daniele, che è ormai vestito e in piedi, si avvicina alla finestra dove è Annetta. L'infermiera gli indica. Davanti al portone dell'«accettazione» attende un giovane alitante dallo spallo simili ad una credenza da alloggio di provincia.

— E' lui? — chiede il posta esangue e convalescente. — Vi aspetta ogni giorno?

— Sì. Vedete bene. Non vi posso vedere altrove. E voi siete guarito.

— Ma neppure un momento vi abbandona?

— Mai. Mi accompagna al mattino, mi attende alle cinque. Avete preso il vostro tonico? Prendete il vostro cucchiaio di tonico. E arrivederci a domani mattina — dice Annetta sull'uscio.

— Arrivederci.

Daniele, uscita l'infermiera, si avvicina al tavolinetto, stura la bottiglia [illegible] ricostituente. Con [illegible] decisione la porta alle labbra.

Beve una, due, tre [illegible]. Poi la bottiglia che ha [illegible] Annetta. Infine il soprabito e il cappello. Prima di uscire si avvicina alla finestra e guarda nella strada. Giorgio, il giovane alitante, è ancora fermo davanti al portone dell'«accettazione».

— A noi due — mormora feroce Daniele. Uno straordinario calore va sviluppandosi nel suo interno.

*

Al pronto soccorso, mezz'ora dopo, il medico di guardia, dopo avergli approntato le prime cure del caso (questo è il termine preciso) con applicazioni di acqua vegetale al viso gonfio e tumefatto in diversi punti, scrive sul registro: «Contusioni varie giudicate guaribili in 8 giorni», e chiede a Daniele:

— Ma come mai! Cose vi è successo?

— Sono caduto salendo i gradini d'ingresso all'«accettazione» — spiega il posta, meno esangue, ma più malconcio. — Desidererei essere riportato nella mia camera.

— Come?! — fa stupefatto il giovane medico.

— Sì — spiega Daniele. — Sono già ricoverato qui. Camera ventotto. Una di quelle dove è di servizio la signorina Annetta.

E sorride. Rivedrà Annetta. Le starà accanto ancora cinque giorni. Sorride, ma adagio perchè tutta la parte sinistra del viso gli duole. Quel maledetto Giorgio ha i pugni come se fossero di pietra!

Giulio Crosti

ULTIME — STAMPA SERA

Alla miniera di St. Etienne

La "galleria della morte,, e i suoi cinquanta prigionieri

Dall'altra parte dello sbarramento formato dal materiale crollato nessuno più risponde al richiamo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Vichy, venerdì sera.

Su La Chamé, il piccolo, indu[illegible] borgo minerario presso St. Etienne, è scesa più cupa che non mai l'ombra del lutto. Quasi un centinaio di vittime segnano il triste bilancio della sciagura di miniera accaduta ieri l'altro ed altrettante famiglie sono piombate nel più crudo dolore. Un'altra cinquantina di uomini è stata portata su dal pozzo con nel corpo i segni di gravi ferite, di ustioni, tanto che per parecchi i medici non nutrono che molto sbiadite speranze di salvezza.

L'attesa drammatica

Già sono fissati — per domani — i funerali delle prime vittime recuperate ed alla cerimonia funebre, che si svolgerà in St. Etienne, parteciperà l'Arcivescovo di Lione mons. Gerlier, il sarà gran concorso di folla. Ai cancelli della miniera v'è però tuttora un'altra folla non meno fitta, muta, immobile, nella quale moltissime sono le donne e moltissimi i bimbi; ed ognuna ha negli occhi stravolti e lucidi le tracce del pianto. Sono, costoro, i parenti di «quelli che son rimasti laggiù». Dal cancello si vede, oltre il fabbricato degli uffici, al di là della tettoia magazzeno, la sagoma a scheletro del castello che sovrasta il «Pozzo N. 6», cui corrisponde la galleria «24», quella stessa che è crollata, a 600 metri al di sotto del livello stradale. Ogni tanto si vede, dal di fuori, lentamente ruotare l'enorme puleggia su cui scorrono le corde d'acciaio dell'ascensore. Già tutti l'hanno appreso, quanti minuti ci vogliono perchè dei grossi tamburi si avvolgano i seicento metri di fune, e quanti minuti sono necessari perchè, girando in opposto verso, il vertiginoso ritiri alla superficie la gabbia del montacarichi.

E, ogni volta, è un moto istintivo che preme la gran folla più da presso verso i cancelli, come se ognuno volesse avvicinarsi per qual che gli è possibile a quel punto cui convergono ansie e desideri di tutti.

E, ogni volta, uno degli impiegati s'appresta ai cancelli; mulla di nuovo...». La frase ha ormai sapore di tragica fatalità, poichè qual «nulla di nuovo» vuol dire che nulla s'è potuto fare di utile per qual cinquanta uomini che ancora stanno rinserrati nella viscere della terra, in lenta, straziante agonia.

Nè vale il gelo, nè basta la temperatura di quasi sotto zero, per allontanare la folla. Tutti continuano a guardare verso il «Pozzo N. 6», verso quelle autoambulanze che stanno ferme con i motori coperti da spessi coltri a difesa del freddo e che se pur ieri dovrano con il loro aspetto un brivido di disagio, oggi già rappresenterebbero somma fortuna per chi di «quelli laggiù» potesse esservi caricato per venire trasportato all'ospedale: chè vorrebbe dire la vita, la liberazione, la speranza, insomma, di ritorno fra i propri cari.

E, intanto, da qual che raccontano gli operai delle squadre che ogni tanto si prendono un par breve riposo, nella galleria «24», l'opera di soccorso procede febbrile, contro ogni ostacolo.

Nella galleria

Come già si era scritto, dopo il primo scoppio e conseguente crollo di parte della galleria, una seconda esplosione s'era verificata, quando già duravano i lavori di soccorso.

La conseguenza di tale rinnovato sinistro sono state gravissime, in quanto esso ha distrutto l'unico tubo d'aria compressa che poteva rifornire del preziosissimo elemento i disgraziati minatori isolati. In più pare che si sia aperta una via d'acqua, coslochè, mentre d'un lato i lavori di soccorso si fanno sempre più difficili, v'è il pericolo che i minatori rimasti in fondo alla galleria debbano perire annegati.

Fino a ieri sera si sentivano, dall'altro lato del diaframma, colpi di piccone a segni di vita; ora i rumori sono cessati. Che è accaduto? Che succede nella «galleria della morte»?

P. Q.

Altri undici cadaveri ritrovati nella "galleria della morte,,

Vichy, venerdì sera.

Si apprende, stamattina, da St. Etienne che il bilancio delle vittime del disastro di La Chamé da ora 61 morti e 67 feriti. Undici cadaveri sono stati ritrovati nella galleria in cui è avvenuto lo scoppio ma, fino ad ora, non è stato possibile riportarli alla superficie.

I traffici clandestini di quattro ebrei

Avevano lasciato il commercio e si ritenevano autorizzati a vendere senza punti

Roma, venerdì sera.

Sono comparsi in Tribunale: Riccardo, Mosè, Davide e Isacco Astrologo, i quali avevano esercitato una notevole quantità di impermeabili, camicie, vestiti e stoffe, che commerciavano poi clandestinamente. Essi facevano recapito in una latteria, dove portavano in poche valigie la merce, che veniva acquistata dai clienti, a giorno di tale traffico. I quattro ebrei hanno tentato di giustificare il loro operato con i soliti pretesti ed hanno fatto notare che essi non erano tenuti a fare l'inventario e a vendere con i punti, avendo cessato ufficialmente la loro attività commerciale.

Il Tribunale ha condannato Riccardo e Davide Astrologo a 6 mesi di reclusione, Astrologo Isacco e 7 mesi della stessa pena; ha poi assolto Astrologo Mosè per insufficienza di prove. Difensori avvocati Buonincontro e Adelmo Nicolai.

100 mila lire di danni in un incendio a Milano

Milano, venerdì sera.

Verso le 2 di stanotte in viale Col di Lana è divampato un incendio che ha distrutto alcuni reparti dell'officina di falegnameria di Ercole Colorezza. Intervenuti i Vigili del fuoco, l'incendio è stato domato. I danni si fanno ascendere a oltre centomila lire. Non se ne conoscono ancora le cause.

Fisarmonicista d'eccezione

Ecco il piccolo e paffuto Aldo Crosetti, di Mondovì, che a tre anni suona già agevolmente la fisarmonica.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Le vitamine e l'alimentazione in tempo di guerra

Sulla funzione delle vitamine nel corpo umano e sugli studi e ricerche condotti per riparare alla eventuale carenza di esse vitamine per l'alimentazione imposta in quasi tutti i Paesi del mondo dallo stato di guerra, il senatore Nicola Pende, l'illustre professore che a questa branca della scienza medica ha dato un contributo universalmente riconosciuto come decisivo, ha una squisita cortesia risposto ad alcune nostre domande.

1) — Quali ritenete essenziali tra le sostanze vegetali che come elementi vivi entrano a funzionare nel corpo umano, e sono dette vitamine?

— *Alcune vitamine, come quelle del gruppo B, sono fondamentali per l'equilibrio dei nervi e per l'utilizzazione di alcuni alimenti, specialmente degli alimenti amidacei. Restano poi vitamine come quella K, senza la quale il sangue non può coagulare e quindi una emorragia da ferita o di altra origine, non si arresta. Sappiamo che la vitamina del gruppo D è fondamentale per la calcificazione e quindi per lo sviluppo scheletrico dei fanciulli e del feto nell'utero materno. Sappiamo che vi sono vitamine come quella E che sono essenziali per lo sviluppo dell'apparato sessuale e per la fecondità.*

2) — Cosicchè, l'impoverimento di questa vitamina potrebbe da solo minacciare lo sviluppo della razza?

— *L'impoverimento di questa vitamina, come può avvenire in tempo di guerra per la deficienza di alimentazione a base di grano o alimenti animali, può provocare un difetto di sviluppo sessuale nei fanciulli e di sterilità nella donna e nell'uomo.*

3) — Ritenete quindi che in questo momento il problema delle vitamine sia fondamentale?

— *In tempo di guerra, in cui, oltre alle generali restrizioni alimentari, esiste una grande disposizione dell'organismo a malattie infettive dovute al debilitamento del sistema nervoso e alle condizioni meteorologiche cui l'organismo viene più facilmente esposto, il problema delle vitamine è vitale per il conseguimento della vittoria così all'esterno come all'interno del Paese.*

4) — Sono state stabilite delle provvidenze?

— *Soprattutto le madri, i fanciulli e i soldati, in questo periodo, sono l'oggetto delle più sagge e tempestive misure preventive da parte delle organizzazioni sanitarie e assistenziali per impedire l'impoverimento dell'organismo in vitamine.*

5) — A quali conseguenze andrebbe incontro la popolazione se non venissero prese le misure preventive e assistenziali cui avete accennato?

— *Basti considerare che, specialmente nella stagione invernale nella quale scarseggiano verdure e frutta che sono gli elementi di apporto fondamentali di quasi tutte le vitamine, e si accentua la scarsezza dell'alimentazione carnea con cui introduciamo alcune altre vitamine, oltre a sostanze indispensabili come sono certi sali detti antiscorbutici, l'organismo soprattutto dei fanciulli, dei soldati e delle donne gestanti o allattanti, è esposto a gravi deperimenti organici, emorragie, scatenamento di processi tubercolari latenti, infezioni acute al decorso galoppante, ferite di guerra che facilmente suppurano e si cancrenizzano.*

6) — E' possibile correre ai ripari prima che la sanità della razza possa esserne danneggiata seriamente?

— *Certamente. E molto è già stato fatto. Di capitale importanza è per la difesa sanitaria delle popolazioni povere in tempo di guerra nonchè delle Armate, la fornitura, di cui si è saggiamente occupata di recente la nostra Direzione Generale della Sanità Pubblica, di preparati vitaminici, soprattutto ai bambini, alle donne gestanti, ai soldati.*

7) — E nel campo delle ricerche potete dire a quali risultati si è giunti?

— *L'Italia e la Germania hanno provveduto a far sorgere centri sieroli o parassitari per la fabbricazione di vitamine. Soprattutto si è rivolta l'attenzione al frutto di certe rose selvatiche, come la rosa canina, ricca di vitamina C, che è la vitamina più importante per la difesa contro le malattie infettive così facili ad insorgere nelle condizioni di guerra. La rosa canina, secondo gli studi fatti nel laboratorio della mia clinica, contiene 400-1800 milligrammi per cento di vitamina C, mentre il frutto di limone ne contiene 70 milligrammi per cento e l'arancio 45 milligrammi per cento.*

La Germania quest'anno ha acquistato 250 vagoni di frutto di rosa canina dalla Bulgaria e per l'anno prossimo prevede un'importazione nel territorio germanico di 10.000 chilogrammi di questo frutto.

8) — La somministrazione di questi frutti è già stata sperimentata come efficace?

— *In alcune ricerche fatte in una clinica tedesca, vennero somministrati a madri lattanti concentrati di frutto di rose e già dopo ventiquattro ore il latte risultava due volte più ricco di vitamina C. Altre ricerche hanno dimostrato che l'organismo umano assimila meglio la vitamina C se somministrata come frutto di vegetali che la contengono che non come acido ascorbico o la vitamina C ottenuta per sintesi. Inoltre nel primo caso la vitamina C si può conservare a lungo in forma di marmellata. Mentre quella sintetica si altera facilmente.*

9) — Vi sono anche delle iniziative private miranti a ottenere la vitamina C da frutti o rose selvatiche?

— *Certo che vi sono, e sono dell'opinione che tutte le più che è possibile incoraggiate, poichè è bisogno della vitamina C in Italia è enorme in questo delicato periodo della vita nazionale.*

10) — Quale credete che sia la particolare situazione dell'Italia rispetto al problema dell'approvvigionamento delle vitamine?

— *L'Italia in questo momento può essere tranquilla dal punto di vista del pericolo di un impoverimento vitaminico degli organismi perchè abbonda di vegetali e frutta che sono le sorgenti principali di tutte le vitamine. E quindi questo tesoro nazionale, da conservarsi religiosamente evitando ogni sperpero, è per noi, in questi momento, la migliore garanzia per la salute pubblica e per quella dei nostri eroici combattenti.*

***

Il sen. Nicola Pende.

SPORT

Novità alla Juventus

Olmi attaccante

Lushta torna al centro e Varglien I resta ala

L'allenamento della Juventus, svoltosi ieri allo Stadio Mussolini, ha portato ad una lieta soluzione del problema dell'attacco. La squadra ha giuocato un tempo nella stessa formazione adottata domenica scorsa a Modena, poi s'è voluto tentare un esperimento ardito: l'inclusione di Olmi in prima linea, nel ruolo di interno sinistro; di conseguenza Lushta ha potuto essere utilizzato come centravanti, mentre Varglien I, date le non ancora soddisfacenti condizioni di forma di Colaussi, è stato riconfermato all'estremo. Con questo schieramento (Parola era, naturalmente, perno della mediana) la prima linea ha svolto buon giuoco ed ha segnato anche qualche punto. Olmi, del resto [illegible] tato, a nasal' piaciuto ai dirigenti che sperano di aver trovato in lui, date le sue doti di velocità, la sua abilità nel palleggio, il suo buon giuoco di testa, l'elemento da tanto tempo cercato per sistemare il reparto attaccante. Il giuocatore ha disciplinatamente accettato di cambiare il ruolo suo di centromediano per assumere quello di attaccante ed è stata, questa, una prova della buona volontà che lo anima. La partita di domenica prossima contro il Napoli, che ha sempre perso in trasferta, dovrebbe permettere alla Juventus di collaudare convenientemente il suo attacco. C'è da augurarsi che Olmi possa essere un buon avanti come è sempre stato un bravo mediano, altrimenti la settimana prossima si ricomincerà da capo con gli esperimenti. Ma cosa si potrà tentare ancora?

Milano ospiterà i Campionati Internazionali della Gioventù

Roma, venerdì sera.

Il Comando Generale della GIL organizzerà a Milano nel mese di settembre i Campionati Internazionali della Gioventù, cui parteciperanno le rappresentanze sportive di tutte le organizzazioni giovanili delle Nazioni aderenti al Tripartito.

---

un telegramma di Rasputin allo Zar.

Anche riguardo all'intervento nella guerra europea Grigori Efimovic fu negativo. Ma stavolta la sua potenza non riuscì a bilanciare quella dell'ambasciatore inglese Buchanan e della borghesia industriale russa che aveva impegnato i suoi capitali nelle grandi officine e fabbriche d'armi.

Strano il fato Rasputin non venne troppo colpito dai partiti rivoluzionari. Essi vedevano nel Monaco una forza paralizia e diretta verso gli stessi loro scopi: la distruzione del credito e dell'influenza monarchica, la demolizione dell'istituto sociale.

La coalizione burocratica cercò di allontanare Rasputin dalla Corte. Anna Vyrubova racconta: «Kokovseff, ministro delle finanze nel 1913 tentò di comprare Rasputin offrendogli 500.000 rubli a patto che si allontanasse da Pietroburgo senza farvi più ritorno. Grigori rifiutò: «Se Nicola e Alessandra vogliono che io lasci Pietrogrado lo farò senza farmi pagare». Egli sapeva quale attaccamento avesse la coppia imperiale per lui specialmente dopo il «miracolo» di Zarskoje Selo. Ai primi della guerra l'Imperatore partì per il Quartiere generale, e Mohilieo. Prese il piccolo Alexei con sè. Il fanciullo appariva in buona salute, gaio e contento di «andare alla guerra». Dopo qualche ora, forse per le scosse e le vibrazioni del treno si manifestò una crisi di emofilia. Cominciò ad emettere sangue dal naso, a coprirsi di macchie rosse. I medici di seguito non sapevano arginare il pauroso afflusso. Ero passo l'Imperatrice quando arrivò il terribile telegramma: Alexei gravissimo ritorno indietro - Niki. Non dimenticherà mai l'angoscia della madre, alla vista del piccolo volto di Alessio esangue di sangue, invaso da un pallore cereo, il naso affilato, il petto gracile ansimante in un affanno mortale.

Il miracolo di Zarskoje

I medici abituali professori Derevenko e Fiodoroff fecero intendere la propria impossibilità a intervenire: il bambino sarebbe sicuramente morto alla prossima emorragia. Allora Alessandra Feodorovna urlò: «Fate venire Rasputin, chiamate Rasputin».

«Avevo avuto cura di avvertire Grigori dell'accaduto con un colpo di telefono. In capo a mezz'ora egli entrava nella camera dello Zarevic. Si avvicinò al letto del bambino e fece il segno della Croce sul suo corpo. Poi lo fissò con gli occhi calmi e brillanti. Nicola II e la Zarina erano inginocchiati. Dall'alto della sua statura Rasputin si rivolse allo Zar che lo guardava, interrogativamente: Non abbiate paura, non succederà nulla. Il fanciullo imperiale si addormentò e il giorno dopo era quasi guarito».

I medici Derevenko e Fiodoroff non seppero dare alcuna spiegazione del «miracolo» di Zarskoje, dopo del quale la potenza di Rasputin attinse il massimo splendore e non soltanto nelle sfere dirigenti dell'Impero. Il popolo cominciò a invocare la sua assistenza, specialmente in casi di malattia di bambini. Ma egli non interveniva mai. Rispondeva alle madri angosciate: Lasciate morire i vostri bambini. Dio chiamerà a sè un essere senza peccato. Non aveva tempo e disposizione. La sua casa era gremita di uomini politici di dame di palazzo, di granduchi, di agenti rivoluzionari, di ministri in disgrazia, di affaristi che pullulano, corteggiavano, offrivano denaro e altro sperando nella sua protezione. Egli rispondeva nella maggior parte dei casi: «Non posso far niente. Vedrò».

La Vyrubova stessa era schiacciata dagli incarichi per Rasputin. Ma ormai l'uomo era sequestrato in un ritrattismo cerchio di alitanti dame, di generali e di cortigiani. «La propaganda rivoluzionaria — scrive in giro per il mondo una fotografia in cui sono anche io — mi dipinge la Vyrubova. — Rasputin compare seduto su d'un trono al centro di un harem di dame. Questa fotografia è autentica: fu fatta una domenica a Mosca, dopo la Messa. In mezzo signore colorano rumori intorno a Rasputin per discutere di argomenti religiosi e Grigori Efimovic consentì a farsi fotografare con noi. Nulla è vero di quanto si è detto di quel pretesto documento scandaloso, nulla è vero...».

Giovanni Artieri

(Continua).

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Punto debole della potenza inglese

I problemi dell'Asia Orientale esplodono in tutta la loro gravità

Posizioni secolari che vacillano - Organismi di predominio che si sfaldano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). — Se Churchill aveva sperato, rinviando a giorno da destinarsi il suo discorso sulla situazione militare che nel frattempo questa si sarebbe sia pur leggermente migliorata, in modo da dargli qualche nuovo uncino al quale attaccarsi, certo la sua speranza è oggi andata delusa.

Sconfitta in serie

Tutte le notizie dall'Estremo Oriente attestano l'aggravarsi della situazione: atterramento in massa di paracadutisti giapponesi nell'isola di Celebes, ove la provincia di Minahassa è già in possesso nipponico, minaccia imminente su Rabaul, di cui a Melbourne si prevede l'evacuazione, costituzione brillante dell'offensiva giapponese in Birmania, ove, secondo notizie da Rangoon, le truppe della difesa, dopo essersi ritirate sul fiume Tenasserim, continuano il loro ripiegamento al di là di questo fiume, cosicchè si prevede prossima l'occupazione di Moulmein per parte dei nipponici, ritiro delle truppe britanniche dal settore di Batu-Pahat e Mersing nella penisola di Malacca, mentre su quel territorio continuano a sbarcare rinforzi giapponesi e si va formando, per confessione inglese, una situazione sempre più critica.

L'atteggiamento dell'Australia, in seguito all'attacco contro Rabaul, diviene sempre più minaccioso nei confronti dell'Inghilterra, che il Ministro Curtin accusa di non aver alcun senso della realtà. Effettivamente non si tratta soltanto di questo: si tratta, soprattutto, d'impotenza a difendere un Impero tanto vasto e minacciato contemporaneamente in troppi punti.

Churchill, non sentendosi ancora il coraggio di presentarsi davanti al Parlamento, ha spinto ieri sulla scena della Camera il Ministro dell'Aeronautica, per ricordare la necessità di difendere non soltanto l'Impero, ma anche la Madrepatria, cominciando anzitutto dalla difesa degli aerodromi che, come l'esperienza ha insegnato, sono i primi ad essere attaccati dal nemico.

Il Parlamento ed il Paese attendono però con impazienza di sapere da Churchill qualche cosa di più. Un sordo malcontento circola contro il Governo ed esplode alla minima occasione, come dimostra l'ondata d'indignazione sollevata negli ambienti parlamentari dalla decisione di Churchill di far diffondere dalla radio il proprio suo discorso. Il Primo Ministro, dinanzi a questa ondata di protesta per la tramata violazione delle tradizioni costituzionali, si è rimangiato la decisione, non senza fare osservare a mezzo della stampa che per quanto riguarda il pericolo che il pubblico fosse venuto a conoscenza di fatti che non avrebbe dovuto conoscere, questo pericolo non sarebbe esistito, perchè egli aveva già provveduto per gli opportuni tagli da operarsi sulla striscia di acciaio di registrazione destinata alla radiotrasmissione.

Mentre Churchill allarga a prestarsi al Parlamento, sembrano aggravarsi le preoccupazioni anche per la situazione interna della Birmania, ove l'arresto di U. Saw ha creato una viva agitazione in Parlamento.

In Birmania

Non v'è dubbio che egli rappresenta l'opinione di tutta la Camera, allorquando ha reclamato a Londra passi decisivi verso la concessione delle libertà. Gli inglesi riconoscono che il signor Paw-Tun, da loro destinato alla successione, non può aspirare ad un voto di fiducia. In tale situazione si vorrebbe ricorrere ad un colpo di forza, per sciogliere il Parlamento; ma si ebbe finora ad applicare questa soluzione, che potrebbe anche costituire un rimedio peggiore del male ed essere la scintilla destinata a far divampare la ribellione di tutto il popolo.

Complessivamente può dirsi che il Governo britannico si accorge, certo troppo tardi, che l'Asia costituisce il tallone d'Achille dell'Impero e che la guerra ed Hitler e a Mussolini potrebbe ben dissolversi al clima ardente delle Indie.

Fatto sta che a Londra, come avverte il corrispondente della Suisse, si è molto preoccupati per «il cattivo tempo» che impedisce ad Auchinleck «dopo avere conseguito un meritorio successo nelle prime prove del suo nuovo tirocinio, di superare la prove decisive...». Il corrispondente precisa che «il Gabinetto di Londra ed il Consiglio interalleato non possono ancora aver preso decisioni sulla continuazione della offensiva verso la Tripolitania, ma che non è men vero che l'Esercito dell'Asse in ritirata regiona non solo non è stato distrutto, ma è anche stato rafforzato, cosicchè è possibile che l'urgenza di difendere l'Estremo Oriente abbia ripercussioni sullo sviluppo delle operazioni in Libia, anche se sussisterà colà per la presenza della forze dell'Asse un pericolo permanente».

NEL MONDO

LE ISOLE BISMARCK, appartenenti all'Australia, sono state oggetto di un duro attacco aereo-navale giapponese. Ecco un gruppo di papuani della Nuova Britannia, la maggiore delle isole Bismarck, intenti al sacrificio di un maiale, animale sacro e loro unico nutrimento carneo.

FRONTE RUSSO. Il generale tedesco Chappuis decora il comandante della «Divisione AZZURRA» spagnola, generale Muñoz-Grandes.

CELEBES. Continua l'avanzata giapponese verso il sud dell'isola, che minaccia la Capitale, Makassar. Nella foto una giovane indigena.

LA STAZIONE PORTUALE DI SINGAPORE, di dove partivano i piroscafi per il Siam, l'Indocina, il Borneo e Sumatra

Augusto Venturi segretario del Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti

Roma, venerdì sera.

Il camerata Augusto Venturi cessa dalla carica di Vice-Segretario del Partito per assumere le funzioni di segretario del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

UFFICIALI in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Piamonteli Alfonso, già è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello: Graziani, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Capitano: Cervini, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Per effetto di tale avanzamento l'ufficiale è promosso maggiore.

Sottotenenti promossi tenenti: Dispinar, D'Ambrosio, Rubeo, Panattini, D'Alfonso, Quaglia, Rodrigues, De Maria, Lamponi, Patrono, Loffredo, Poglia, Crotalanza, Berla, Vanni, Palco, Stracquadanio, Bonomo, Pecorella, Silva, Marzarotto, Pampalone, Morlenai, Farina, Santagati, Paoliet, Conti, Balsamo, Di Marzo, Marrari, Carnevada, Mellina, D'Anna, Garau, Ferrara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli, promossi colonnelli, Vallone, Ballanti, Paretti.

SERVIZIO DI COMMISSARIATO

(Ufficiali commissari)

Tenente: Longhi, tenente complemento commissario trasferito per merito di guerra, nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. del servizio stesso.

Sottoten. promossi tenenti: Griffo.

SERVIZIO DI AMMINISTRAZIONE

Sottotenenti promossi tenenti: De Magistris, Storti.

Ufficiali invalidi

richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Maggiore promosso tenente colonnello, proveniente dal s.p.e.: Gallardi.

Sette condanne a Monza per macellazione clandestina

Lissone, venerdì sera.

Venne pubblicato a suo tempo il suo serie di denuncie per l'avvenuta macellazione clandestina di ben 50 bovini e a conclusione delle indagini svolte dall'Arma Benemerita, venivano rinviati a giudizio Guido Covio da Lissone per rispondere di acquisto e clandestina macellazione di 50 bovini, Romildo Brambilla da Vedano al Lambro e Natale Fontana da Sovico, ambedue per correità col Covio, Emilio Casiraghi da Vedano al Lambro per avere acquistato per conto del Covio i bovini destinati alla macellazione clandestina, Emilio Piazza da Brugherio e Francesco e Pietro Carozzi da Villasanta, per avere venduto i bovini.

Comparsi tutti e sette davanti al Tribunale di Monza, il Covio è stato condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione, 6 mesi di arresto, 7000 lire di multa, 3800 di ammenda ed al pagamento della imposte di consumo e sull'entrata evase, oltre ad una sopratassa pari all'imposta stessa; il Brambilla a 6 mesi di reclusione, 3 di arresto, 1500 lire di multa e altrettante di ammenda, il Fontana a 5 mesi di reclusione, uno di arresto, 600 lire di multa e 600 di ammenda, il Casiraghi a 9 mesi di reclusione, 3 di arresto, 1800 lire di multa e 1500 di ammenda; i due Carozzi ed il Piazza al sono poi buscati 3 mesi di arresto e 2000 lire di ammenda.

Due grossi furti a Ferrara

Ferrara, venerdì sera.

Un audace furto è stato commesso la scorsa notte nello studio dell'avv. prof. Leopoldo Tumiati in via Palestro della nostra città. Mediante chiave falsa i ladri, introdottisi nell'abitazione attigua allo studio e successivamente nell'anticamera dello studio, vi rubavano un pelliccia con grande bavero del valore complessivo di 15 mila lire, un cappotto nuovo ed una macchina da scrivere pure nuova. I danni ascendono in complesso a venticinquemila lire.

Il cav. Giuseppe Lega, direttore della società Italo-Svizzera ha denunciato alla Questura un ammanco di lire undicimila verificatosi nella cassa della propria azienda. Non è stato stabilito se si tratti di furto da parte di estranei. La Questura sta volgendo indagini in proposito.

Una coppia di truffatori finalmente smascherata

La pratica che andava per le lunghe e un fattorino sbrigativo

Milano, venerdì sera.

Qualche tempo fa il fattorino Pietro Modari di 58 anni si recava al Sindacato ambulanti in corso Vittoria per ottenervi un visto sul libretto di lavoro della figlia sedicenne. Stava svolgendo le pratiche, che dovevano subire naturalmente una certa lentezza, quando gli si presentarono due individui, un uomo e una donna, i quali, valorizzando la loro competenza in materia e vantando conoscenze influentissime, gli promettevano di interessarsi direttamente della cosa. Per il disimpegno della pratica chiedevano il rilascio del libretto e venti lire per bolli e spese.

Ma passati alcuni giorni, il Modari, invece del libretto vistato, si vide comparire in casa i due truffatori i quali, ancuando difficoltà impreviste, gli chiesero un nuovo piccolo finanziamento. Dopo tre o quattro giorni la coppia si presentava nuovamente nella casa del Modari nell'ora in cui questi era a tavola e trovarono così modo di scroccare un abbondante desinare. A questo punto però il Modari capì di essere stato truffato e si mise alla ricerca dei due tramontani.

La sorpresa dinanzi al Sindacato mentre stavano imbrogliando sullo stesso sistema un giovinotto da cui si erano fatti consegnare il libretto di lavoro e alcune decine di lire. Ne nacque un trambusto e una colluttazione. Intervennero un vigile, furono tutti condotti al Commissariato di P. S. ma qui soltanto la coppia vi fu trattenuta. Essa risponde ai nomi di Arnaldo Profeta di 47 anni e Rachele De Petri di 42 anni. Sono stati arrestati e denunciati.

Il corpo di un neonato nascosto in una siepe

Milano, venerdì sera.

Poco dopo le ore 8 di stamane, uno spazzino che stava passando la scopa sul marciapiede laterale della piazza San Marco, si accorgeva che nella siepe che fa corona alla vetusta chiesa vi era un groviglio di stracci e di carta. Avvicinatosi e aperto l'involto, notava a modo il corpicino di una femminuccia. Il buon lavoratore, al massimo della commozione per la scoperta (egli è padre di numerosi figli e sta per diventare nonno) salvò amorevolmente il piccolo sventurato e si portò correndo all'incrocio della via Solferino mettendo al corrente della cosa il vigile urbano che ivi presta servizio. Trasportata con ogni cura e urgenza all'ambulatorio di via Paolo Sarpi, la creatura, la cui nascita risaliva a poche ore, vi è giunta cadavere. La P. S. sta indagando alacremente per rintracciare la snaturata madre.

Due pregiudicati sorpresi e arrestati in casa

Milano, venerdì sera.

Stamane il maresciallo Crespi detto «Maciste» della Squadra Mobile, bussava alla porta del pregiudicato Luigi Gibelli in via Lambro 12 chiedendo del ricercato. Chi aveva aperto la porta di casa rispondeva che il ricercato era assente, ma il bravo «Maciste», il quale conosce assai bene i suoi polli, entrava nell'appartamento e riusciva a scovare il pregiudicato celato in un nascondiglio, trascinolo in arresto. Fatta questa operazione, si recava in via Rosolino Pilo nella casa di un altro pregiudicato, tale Ernesto Verga di 43 anni, che riteneva coinvolto in furti di biciclette insieme al Gibelli. Operata una perquisizione, gli è stato facile infatti avere conferma del sospetto perchè presso il Verga vennero trovate alcune biciclette, tutte di provenienza furtiva. I due sono stati inviati al cellulare, il primo per furto e il secondo per ricettazione.

Salvato a stento dopo una brutta avventura

Napoli, venerdì sera.

I Vigili del Fuoco in difficilissime condizioni hanno operato un drammatico salvataggio. Nel pomeriggio di ieri il soldato Pilinio Detti da Grosseto si era recato per una passeggiata nel Parco della Rimembranza a Posillipo; ma, nello spergersi da un parapetto per ammirare il magnifico panorama dall'alto, perdeva l'equilibrio e precipitava per la ripida scarpata che finisce a mare. Dato l'allarme, giungevano subito sul posto i Vigili del Fuoco; ma, sopraggiunta la sera, e causa dell'oscurità, diveniva difficoltoso rintracciare il corpo del soldato, il quale era evidentemente avvenuto, dato che non rispondeva ai richiami continui dei Vigili. Solo dopo lunghe e pazienti ricerche si avvertì un fioco lamento e, dietro consiglio dei vigili, il soldato, che era rimasto miracolosamente impigliato coi pantrano nei rami secchi di un cespuglio, accendendo un fiammifero, poteva essere individuato e tratto in salvo con le corde lanciategli dall'alto.

Alle Assise di Como

Una tragica vendetta in un carrozzone di zingari

Como, venerdì sera.

Un fosco dramma avvenne il 10 marzo dello scorso anno nella un carrozzone di zingari avrà il suo epilogo davanti alla nostra Corte d'Assise. Al centro del dramma era una colpevole relazione fra il ventiquattrenne Oreste Arturo Ferrari, detto «Ricciolin», e Lina Bonora. Tale relazione era malvista dallo zio della giovane, il trentacinquenne Pietro Mastini, zingaro esso pure, contro cui il «Ricciolin» aveva ragioni di odio essendo stato duramente percosso, parecchio tempo prima, nel corso di un litigio.

La sera del 10 marzo il Mastini, saliti i gradini che da terra portavano al carrozzone, stava affacciandosi all'uscio allorchè veniva ferito da un colpo di rivoltella sparato dal «Ricciolin», il quale era seduto sul letto dell'amante. Il proiettile colpiva in pieno petto il Mastini, che moriva poco dopo all'ospedale, e, uscendo dalla schiena, raggiungeva un altro zingaro, Emilio Adamo, che aveva rincorso il Mastini per metterlo in guardia contro il Ferrari e che, allorchè quest'ultimo sparò, era proprio dietro la vittima. La ferita riportata dall'Adamo guarì però in poco tempo. Il «Ricciolin», commesso il delitto, si diede alla fuga e di lui non si ebbe più alcuna notizia, malgrado le attive ricerche della polizia e dei carabinieri.

Un colpo e un grido nella notte

Il mistero di una donna sagente e ora ferita in un cortile e uccisa perchè scambiata per un ladro

Venezia, venerdì sera.

Il contadino Mario Sartori di Eugenio, di anni 38, veniva avvertito che rumori sospetti provenivano dal cortile della sua casa. Non appena sfacciatosi, infatti, sulla porta non tardava a scorgere un'ombra che cercava di nascondersi. Temendo di aver la peggio affrontando lo sconosciuto, rientrava in casa e si armava di fucile per intimare all'ombra di fermarsi; egli spianava poi l'arma lasciando partire un colpo. Un acuto grido di invocazione si levò dal corpo caduto pesantemente a terra.

Alla detonazione accorrevano anche alcune persone di famiglia e del vicinato. Si faceva chiaro e si constatava che il corpo maschile era quello di una donna, identificata poi per Adelia Rosato di Tommaso di 53 anni. Non si trattava dunque di un ladro, ma non si sa neppure per quale ragione quella donna si trovasse a quell'ora tarda in quel posto. La vittima non ha potuto chiarire il mistero perchè poche ore dopo spirava senza aver ripreso i sensi. Della cosa sono stati avvertiti i Carabinieri della stazione di Mogliano i quali hanno iniziato le indagini. Si è proceduto subito al forme del Sartori.

Istiga un altro a incendiare la propria stalla

Verona, venerdì sera.

Giorni or sono abbiamo pubblicato la notizia dell'incendio scoppiato a Ronco all'Adige in frazione Pin, nel quale una settantina di pecore del pastore Lorenzo Feder perirono. Possiamo ora dire che, a seguito di indagini da parte dei carabinieri del luogo, è stato accertato che l'incendio è doloso ed autore dell'inconsulto gesto è stato il contadino Pietro Pieri fu Antonio, di anni 47, del luogo, che avrebbe agito su istigazione del Feder stesso il quale gli avrebbe promesso un piccolo prestito dopo l'incendio e dopo avere incassato il premio di assicurazione. Anche il Feder è stato arrestato.

Una disputa finita a pugni

Cuneo, venerdì sera.

In una trattoria di Valverana certi Michele Aimar e Sebastiano Allasio stavano bevendo quando il contadino Ernesto Ribotta, al avvicinava e si intromiseva nei discorsi. Alle rimostranze dei due, nasceva un diverbio subito troncato dal proprietario. Più tardi, usciti dall'esercizio, il Ribotta passava vicino ai due amici ed ingiuriandoli vibrava un pugno all'Allasio che era sollecito a scansarlo, mentre l'Aimar era altrettanto sollecito nel vibrare un altro pugno al Ribotta che cadeva a terra su di un mucchio di pietre. S'intromiseva nella baruffa pure un compagno del Ribotta, certo Antonio Larda. Il Ribotta lamenta la frattura di tre costole e la dislocazione della clavicola sinistra, riportate nella caduta.

Paesaggio polare ai piedi del Vesuvio

Mezzo metro di neve a Napoli

Napoli, venerdì sera.

Per quanto la neve al fosse preannunciata con tenui, leggere spolverature sulle alture e con pochi fiocchetti spinti sulla città, dal gelido vento di tramontana, per i napoletani è stata ritenuta una sorpresa destarsi in pieno paesaggio polare.

Durante tutta la notte la neve è venuta giù abbondante, al che in breve, non solamente le colline, ma anche il centro della città, ha avuto le vie ricoperte di un alto strato che sulle alture ha raggiunto i 50 centimetri.

La vita cittadina, nel riprendere stamane il suo consueto intenso ritmo, si è arricchita di una nuova straordinaria attività: anche Napoli ha avuto, come le città del Settentrione, le sue squadre di spalatori e queste, prontamente ingaggiate dal Comune, hanno provveduto ad aprire vie di passaggio, specie sulle alture, ove di neve ne è caduta tanta. Nelle prime ore del giorno, tuttavia, tale opera è stata frustrata dalla nuova abbondante nevicata che in pochi minuti ha coperto i vuoti scavati degli spalatori e degli spazzini. Soltanto verso le 9 la neve ha cessato di cadere.

Salvato a stento dopo una brutta avventura

Napoli, venerdì sera.

I Vigili del Fuoco in difficilissime condizioni hanno operato un drammatico salvataggio. Nel pomeriggio di ieri il soldato Pilinio Detti da Grosseto si era recato per una passeggiata nel Parco della Rimembranza a Posillipo; ma, nello spergersi da un parapetto per ammirare il magnifico panorama dall'alto, perdeva l'equilibrio e precipitava per la ripida scarpata che finisce a mare. Dato l'allarme, giungevano subito sul posto i Vigili del Fuoco; ma, sopraggiunta la sera, e causa dell'oscurità, diveniva difficoltoso rintracciare il corpo del soldato, il quale era evidentemente avvenuto, dato che non rispondeva ai richiami continui dei Vigili. Solo dopo lunghe e pazienti ricerche si avvertì un fioco lamento e, dietro consiglio dei vigili, il soldato, che era rimasto miracolosamente impigliato coi pantrano nei rami secchi di un cespuglio, accendendo un fiammifero, poteva essere individuato e tratto in salvo con le corde lanciategli dall'alto.

Gli arresti in Sud Africa

Il Governo di Smuts contro l'elemento boero

La trama per soffocare l'opposizione nazionalista

Berlino, venerdì sera.

La stampa germanica di questa mattina dà notizia con grandi titoli del complotto giudeo-plutocratico contro i boeri nell'Africa del Sud.

Riportando la notizia dell'arresto dei 400 ufficiali accusati di alto tradimento, i giornali tedeschi informano che il Ministro della Giustizia dell'Unione sudafricana Steyn, ha dichiarato trattarsi di una congiura che mirava ad eseguire nei prossimi giorni un colpo di Stato.

Questa informazione — scrive la *Boersen Zeitung* — spiega tutto. Per avere modo di liberarsi di una opposizione nazionale boera divenuta incomoda, il Primo Ministro sudafricano Smuts è passato all'azione.

Già l'anno scorso fu compiuto un tentativo del genere per soggiogare completamente la popolazione boera. Allora si verificarono alcuni attentati con la dinamite contro linee ferroviarie dell'Unione, attentati che furono attribuiti ad un movimento nazionale. Il sospetto che il Governo sudafricano avesse messo in azione i suoi agenti provocatori, era divenuta certezza. Smuts e il suo mandante, Churchill, danno così una nuova prova di che cosa essi intendano per libertà dei popoli.

Smuts ha trovato i suoi complici nella cricca della stampa giudaica della Città del Capo e di Johannesburg. Questo criminoso tentativo di opprimere i boeri — concludono i giornali — aprirà gli occhi sui veri piani cui mirano questi dominatori di popoli.

(*Stefani*)

I 40.000 MARINAI PERDUTI DAI BRITANNICI

Una conferma indiretta

Berlino, venerdì sera.

Gli americani calcolano che la marina mercantile britannica nel corso della guerra atlantica abbia perduto 40.000 uomini equivalenti agli effettivi di due divisioni.

I giornali tedeschi commentano dicendo che la notizia è la conferma indiretta della gravità delle perdite di naviglio mercantile subite dagli inglesi. Ebbene a Londra si sostenga l'argomento, commentano i giornali del Reich, che gli affondamenti non superano finora i sei milioni di tonnellate, basta un breve ragionamento sulla base della cifra calcolata dagli statistici americani per condurre invece alla certezza che le affermazioni germaniche secondo le quali l'Inghilterra avrebbe perduto circa 12 milioni di tonnellate sono vere.

Il ragionamento che si fa qui è il seguente. La marina mercantile — in Inghilterra e negli altri paesi — impiega in media un mercantile per ogni cento tonnellate di stazza; i 40.000 uomini sopra menzionati rappresenterebbero per lo meno 4 milioni di tonnellate andate a picco. Non è però da ritenere che tutti gli equipaggi siano periti, ma gli scafi; è plausibile invece la supposizione che per ogni vittima della guerra sui mari vi siano due scampati e che gli equipaggi coinvolti nei disastri siano stati perciò press'a poco di 150.000 uomini: la quantità di naviglio affondato corrisponde così al fatto accordare a 12 milioni di tonnellate.

Accanto a questi 12 milioni (siccome la valutazione americana si riferisce alla sola battaglia atlantica) bisogna aggiungere le tonnellate perdute nel Mediterraneo e in altri mari, che la stampa tedesca, onde non sarebbe difficile giungere a quei 16 milioni che sono stati annunciati dai bollettini del Comando germanico.

Giorgio Sanna

Epidemia di tifo stroncata in Serbia da pronte misure sanitarie

Belgrado, venerdì sera.

Il Ministro serbo per la Politica sociale e la Salute pubblica informa che il pericolo di un'epidemia di tifo petecchiale in Serbia è stato arginato. Fino ad ora sono stati constatati circa duecento casi di tale malattia. Le pronte misure prese dalle autorità sanitarie hanno eliminato ogni pericolo di ulteriore diffusione dell'epidemia.

CRONACA

La partenza di Spangemacher

Stamane, col treno delle 12,15 è partito per Roma il capo dei mutilati tedeschi, ministro Spangemacher, salutato alla stazione di P. N. dal vice-Podestà Mastrogiacomo e dal console generale di Germania von Langen.

Festa del Patrono dei Valsesiani

I Valsesiani residenti a Torino si preparano a festeggiare il loro Patrono, S. Gaudenzio, Vescovo di Novara.

Le funzioni avranno luogo domenica, nella chiesa della SS. Trinità, alle ore 10 Messa solenne. Nel pomeriggio, alle ore 16,30 il can. Gaspare Destefanis terrà il panegirico del santo Vescovo, a cui seguirà la benedizione solenne.

La nostalgia di Torino e la donna dalle mani lunghe

Il 68.enne Cesare Rabbetti, nativo di Cassolo Torinese, nel 1934 veniva espatriato nella cittadina natale perchè privo di mezzi e senza fissa dimora. Per ben otto anni il Rabbetti se n'è rimasto tranquillo a Cassolo Monf., preso ultimamente da un'irresistibile nostalgia di Torino, ha voluto far ritorno nella gran città. Ma sorpreso qualche giorno fa dagli agenti del Commissariato Borgo Dora e trovato come nel lontano 1934 privo di mezzi e senza fissa dimora, egli è stato arrestato e denunciato per contravvenzione alla diffida di rimettere piede in città.

— L'altra storia che vi raccontiamo adesso è un po' più lunga ed ha per protagonista tale Luigia Vipiana fu Giorgio nata a Vierigi Monferrato nel 1893. Anche lei una contravvenzione alla diffida di far ritorno in città. Ma che volete, Torino è bella e la Luigia non è in sentire di resistervi continuata in quello sconsolato Vierigi Monferrato.

Così la donna ha fatto ritorno e per alcun tempo ha vissuto randagia per le vie cittadine come Iddio ha voluto. L'altro giorno, entrata nella chiesa di Maria Ausiliatrice, s'è trovata accanto la signora Olimpia Battaglino fu Giovanni. Mentre la signora era assorta nelle preghiere, la Vipiana, delicatamente le ha preso la borsa contenente 30 lire, le chiavi, un rosario e le carte annonarie e altri documenti. Il giorno dopo essa è ritornata nella stessa chiesa e fatalità ha voluto che la si andasse a sedere accanto la derubata signora Olimpia ritornata a pregare. Preso a guardando di sbieco la vicina, la signora Olimpia ha riconosciuto in essa la ladra del giorno prima. Si è alzata allora ed è andata ad avvertire il Commissariato Borgo Dora. Gli agenti hanno accolto la Vipiana al l'uscita dalla chiesa e l'hanno arrestata e denunciata per contravvenzione alla diffida e per furto.

LA FATALE SERA DEL TRENINO

E' o non è lui il ladro? Questo è il problema

Giuseppe Grana fu Carlo, quarantaciquenne, abitante in via Benedetto Brin 14, è lui o non è lui il ladro? Questo è il problema. Per intanto, egli è stato arrestato e denunciato dal Commissariato Borgo Dora. Giuseppe Grana s'è procurato in... grave in questo modo. Il 15 scorso in corso Verona 21 è stato constatato un furto in danno della signora Teresa Gulfo in Marturino fu Enrico. Un ladro, penetrato nell'abitazione della signora, aveva trafugato, mettendosi in una valigia, biancheria finissima per donna, del valore di 2-000 lire circa. La signora Gulfo e il marito, constatato il furto la sera del 15 stesso e denunciatolo, hanno anche deposto davanti al Commissario che due scalpellini avevano visto uscire dall'abitazione un individuo con un paio di pelle ed una bicicletta da bagaglio, dalle ruote bianche ed infine l'esatto numero del manubrio. Quest'individuo, chi poteva essere? La signora Gulfo, fatto l'inventario delle sue varie conoscenze, appuntava i sospetti su Giuseppe Grana e li rivelava al Commissario di Borgo Dora il quale faceva fermare il Grana e lo sottoponeva a confronto con gli scalpellini. I due riconoscevano nel Grana l'individuo del paio di pelle uscito dall'abitazione dei Gulfo ma aggiungevano che l'avevano visto uscire senza la valigia contenente la finissima biancheria rubata. Ora, il Grana è il semplice ideatore del furto, cioè un correo, o anche l'esecutore?

Naturalmente, il Grana si guarda bene dal confessare il furto. Per altro il furto c'è e siccome il Grana è un pregiudicato, egli è stato arrestato e denunciato.

Investiti dal tram

Al Maurizione sono stati medicati tali Giorgio Remi fu Alessandro, di 76 anni, fattorino, abitante in piazza Castello 14, e Mattia Lanza di Giovanni, di 74 anni, residente a Domiano. Il primo, guaribile in 15 giorni, è caduto dal tram dalla linea 8 in via Genovesi, e l'altro, guaribile in 30 giorni, mentre si dirigeva a prendere il treno in corso Legnano per far ritorno a Domiano, è stato investito da un tram della linea 11.

FISARMONICHE GALANTI

Fabbrica Mondiale. Rivendita diretta al Pubblico. Sconto speciale ai Maestri.

Ing. TARTUFARI & RADIO

Piazza Carignano

PRESTITI contro cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e alle loro Amministrazioni statali, parastatali, comunali. Rapidità assoluta LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA

ISTITUTO CESSIONI QUINTO

ROMA, via Bergamo 42 Tel. 860-765

FIRENZE, Via dell'Arcovio 11

Ing. CAVIGLIOLI

RADIO

PIETRO MICCA 5

Tel. 45-000

ARGENTO

CORSO FRANCIA

VIA LAMARMORA 8

BORSE

TORINO, 23 gennaio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,50%	79,90	-,70	Fiat	1018	1018 -
Id. 1. p.	79	79	Lanif.	151	137 -
Rend. 5%	73	73	Ansaldi	1990	1950 -
Id. 1. p.	73	179	Edisonia	453	503 -
Redd. 5%	92	93	Elettr.	155	156 -
Id. 1. p.	93	93	Ilcar	168	169 -
Red. 5%	94	960	Ilcaron.	337	340 -
Id. 1. p.	94	90	Viscosa	315	313 -
B.T. '43 I	98	85	Rex	330	337 -
Id. '43 II	98	--	Analdo	81	81 -
Id. '44	96	80	Westing.	800	800 -
Id. 45	97	50	Borgosia	2200	2200 -
Id. '50	97	50	Viscosa	910	910 -
Fer. 3%	328	--	V. Lanzo	427	432 -
Id. 4%	497	50	Cotonific.	480	482 -
Elet. 4%	488	--	Ceat	227	227 50
Istr. 4%	485	75	Pirem.	343	350 -
Id. 5%	527	50	Pirelli ord.	160	163 -
Ter. 4%	451	--	Gir	395	395 -
Id. 5% '32	477	50	Frigi	227	228 -
Id. 5% '37	498	50	Gabbiano	136	137 50
R. Paolo 4	495	50	M. Lanza	207	207 -
Id. 5%	477	--	Alpic	108	50 108 50
Miglior.	452	--	Ramiano	118	115 -
Ass. Gen.	1200	--	Mecfap.	421	424 -
Mediterr.	719	--	Talco-Gr.	305	308 -
Marittim.	1480	--	Amiata	680	680 -
Nav. A. I.	655	--	Mecfarad.	974	979 -
Tor. Nord	302	--	Acqua P.	970	970 -
Meligas	98	10	R. Zucch.	138	136 -
Elio	136	--	Fiorio	78	50 77 50
Toni	200	--	V.-Unica	114	118 -
F.C.I.M.	157	50	Beni St.	484	500 -
Valdarno	1250	--	Elios	980	982 -
Merid. El.	500	--	Siderurgica	1290	1295 -
Ubes	968	--	Cart. Ital.	960	960 -
Sfac.	985	--	Burgo	585	580 -
Rex	159	50	Fonz. M.	178	178 -
Marelli	157	--			

Cambi Svizzera 111.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50% 79,90 ex; Redim. 3,50% 73,90 ex; Rend. 5% 93,90 ex; Redim. 5% 91,40 ex; Ass. Gen. 1700; Mediterranee 704; Meridionali 1510; Torino Nord 965; N. A. I. 647; Meligas 98,50; Elio 136; Toni 202; Valdarno 1200; Meridionali 500; P. C. I. 964; Rex 174; Ubes 966; Sfac 1000; Marelli 158; Savigliano 1440; Rebosio 498; Ilcar 168; Monzeglio 310; Finsider 980; Ilva 230; Siemi 154; Analdo 81; Westinghouse 800; Fiat 1040; Isotta 136; Paramatti 918 ex op.; Gilardini 102; C. I. R. 900; Prigi 226; Schiapparelli 136; Mira Lanza 230; Anic 108; Rumianca 114; Montecatini 382 ex op.; Tubo G. 574; Aniata 680; Montecatini 776; Acqua Pia 370; Rosa, Rovelli, 136; Fhisio 730; Unica 114; Lane Borgosesia 2200; Valli Lanzo 420; Viscosa 932; Cotonif. Merid. 960; Finac 770; Beni St. 486; Elba 260; Riscaldamento 1220; Cartiere It. 988; Burgo 580; Cartiere Merid. 84; Formael 178; Saffa 980; Breda 548; Vetro 300 ex; Saffa 200; Reggiane 136; Sobel 970 ex.

TORINO, 23. — Sistemazione dei riporti facile e rapida a condizioni ugualli al mese scorso. La riunione svoltasi in seguito ha accentuato le buone disposizioni precedenti. Richieste prevalenti di fronte a scarse offerte hanno provocato sui valori azionari migliorie notevoli, in vantaggio maggiore la Sip, Stat, Isotta, Ineet, Viscosa, Montecatini, Monteponi, Burgo, ecc.

MILANO, 23. — Rend. 3,5% n. 99,85; id. fp. 80; Rend. 3,50% c. 79,15; id. fp. 79,20; Redim. 5% n. 94,45; id. fp. 94,35; Redim. 3,50% c. 73,90; id. fp. 73,70; Elba 214; Centrale 1540; Ass. Gen. 1000; Milan 730; Beolegi 1400; Cost. Ven. 951; Robertino 24,85; Cot. Cantoni 3075; Furlet 5200; Tudino 204; Cicogna 1400; Stampati 2750; Unitrini 790; Lis. Can. Ass. 1670; Rosteri 1370; Manifi. Rotondi 940; Tosi 1045; Mobil. 883; 475; Da. Mediolanum 900; Lanif. Gavardo 1030; Rossi 9000; Targetti 222; Fisac 261,50; Cascami 745; Bernasconi 176; Fibre Tess. 189,75; Safia 931; Fucinati 640; Scotti 84,50; Amaldo Ar. Ilva 277; Metalli. It. 845; Amiata cm.; Montecatini 279; Dalmine 2900; Stefa 651; Breda 547; Bianchi 178; Isotta 38,6; Fiat 1044; Ruggiana 1300; Pigneto 956; Fonsa 70; Franco Tosi 431; Aeronautica 781,75; Cieli 692; Dinamo 690; Edison 3650; id. postergr. 600 Brusciana 750; Valdarno 1220; Piacentina 500; Sarda 1700; Siciliana 975; Meridion. 216; Siri 990; Cleopatra 268,50; Sesa 196; Comacina 1450; Bip 1320,50; Tirso 948; Vicenza 1120; Metal. El. 515; Orobia 324; Orobiana 321; Rom. 85; Zenit 311,50; Linea 981; Marelli 165,50; Tecnomasio 980; Tubi 975; Rist. 1090; Volta 308; Campania 493; Brioschi 692; Eridania 1005; Lane C. 4250; Raff. LL. 1171; Meliz 1492; Zucc. Zucch. 1350,50; Ansaldo 68,50; Belgica 98,75; Mira Lanza 990; Cosigano 540; Filtrea 0; 13,75; Andrea 175; Comp. Sovr. 2000; Milli-ner 30,75; F. Rosselli 3400; Beni St. 490; La Milano 1270; Saiarelli 850; Filos 771; Barzoni 435; Bur